ANNO XXXVI — Martedì, 21 giugno 1881 — N. 170

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	Mese	Trimestre	Semestre	Anno
Provincie del Regno	L. 3 —	L. 7	L. 14	L. 26
Roma	» 2 50	» 6	» 11	» 20
Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto	— —	» 15	» 29	» 56
Stati Uniti dell'America Settentrionale	— —	» 18	» 34	» 66
America Meridionale	— —	» 20	» 38	» 72
Cina, Giappone, Chilì e Australia	— —	» 24	» 46	» 88

Gli abbonamenti scadono coll'ultimo d'ogni mese.

Ciascun foglio: per **Roma e Napoli** cent. **5**
per le altre provincie cent. 10.
Un foglio arretrato centesimi 20 — Per Roma 10.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:
In Roma all'Amministrazione del Giornale, via del Seminario, n. 87, pianterreno. Nelle provincie, presso gli Uffici postali.
A Parigi, all'Agence Havas, rue Nôtre Dame des Victoires, 34. — A Londra, Delizy Davies et Comp., 1, Finch Lane, Cornhill E. C.
Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi all'Amministrazione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Per gli annunzi rivolgersi esclusivamente all'Agenzia d'Annunzi del Giornale L'Opinione, via del Seminario, 87, pianterreno, ROMA.

I signori Abbonati il cui abbonamento scade colla fine del corrente mese, sono pregati di volerlo rinnovare per tempo, ed unire alla domanda d'associazione una fascia del giornale in corso.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE:

Pel Regno:		*Per Roma:*	
Un anno	L. 26	Un anno	L. 20 —
Semestre	» 14	Semestre	» 11 —
Trimestre	» 7	Trimestre	» 6 —
Un mese	» 3	Un mese	» 2 50

Roma, 20 giugno

BOLLETTINO POLITICO

Ci si capisce poco nel discorso pronunziato a Saint-Mandé, al banchetto degli ebanisti, dal signor Gambetta. La sola cosa chiara che se ne raccoglie, guardando il sunto telegrafico, è questo: che, cioè, il popolo è libero, è felice, e che la libertà e felicità del popolo sono benefizi delle istituzioni repubblicane. Veramente la libertà non è maggiore adesso, sotto la repubblica, di quello che fosse dieci anni innanzi, sotto l'impero. Il governo imperiale teneva d'occhio i suoi nemici, e, occorrendo, sapeva prevenirne gli atti, o sorprenderli e colpirli. La qual cosa solevasi chiamare tirannide. Ma non fa, per avventura, altrettanto la Repubblica? I monarchici in genere, segnatamente i bonapartisti, non che i radicali ed i comunisti, non sono più liberi sotto il signor Grévy, di quello che liberi fossero il sig. Grévy, il signor Gambetta, e universalmente i repubblicani sotto Napoleone III. Per il rispetto della felicità, la questione non potrebbe essere diversa. Prospere oltre ogni credere erano le condizioni economiche della Francia prima del settanta come prospere apparvero e continuarono ad essere dopo. Il volere che ogni bene proceda dalla forma di governo, e ogni male abbia la stessa origine, è uno di quei vieti sofismi, che gli oratori tribunizi ed i politicanti più non usano in alcun paese del mondo, eccetto soltanto la Francia, perchè, attesa la progredita coltura ed il retto senso pratico di tutte le classi sociali, più non vi si presterebbe fede in alcun'altra parte d'Europa.

Quantunque il signor Gambetta avesse dichiarato di non voler fare un discorso politico, tuttavia, qua e là, la politica si lasciò scorgere traverso il leggerissimo velo delle sue frasi. Riconosciamo ad ogni modo che la nota personale domina nella parlata di Saint-Mandé. Il presidente della Camera è mesto e triste. Però l'ira contro ai nemici suoi e la violenta sete di vendetta è forse maggiore e più viva della melanconia e della tristezza. Le dispute di costoro, cioè dire le guerre che gli mossero, egli le chiama miserabili. E invita i suoi uditori a lasciare in disparte le persone e fissare gli occhi nella Repubblica. Ma il guaio è che gli avversari del signor Gambetta non credono di dover permettere all'opinione pubblica di scindere la persona sua dalle istituzioni repubblicane. L'opinione pubblica, alla sua volta, pur tenendo nel debito conto il signor Gambetta, ritiene nondimeno, che la soverchia potenza di lui possa riuscire pericolosa, e come, avendola evitata, si rallegrò del rigetto dello scrutinio di lista, così ora applaude al sig. Ferry, presidente del Consiglio, il quale, nel discorso suo recentissimo di Epinal, tacque il nome dell'ambizioso rivale e rammentò soltanto quello del signor Grévy, chiamando saggio fra i saggi il presidente della repubblica e dichiarando avere la repubblica bisogno della sua fermezza e sopratutto della sua saviezza. Avvertiamo, per incidente, che a Saint-Madé si gridò: *viva la Repubblica!* a Épinal, invece, si gridò: *viva Grévy!* Direbbesi quasi che il sentimento popolare non creda ormai compatibili i gridi di *viva la Repubblica* e *viva il signor Gambetta*, mentre non solo crede compatibile il grido di *viva il signor Grévy* con quello di *viva la Repubblica*, ma stima anzi che l'uno sia il giusto complemento dell'altro.

Il signor Ferry, annunziando agli abitanti di Epinal le prossime elezioni generali, disse molte belle cose, tutte atte ad acquistare ai repubblicani moderati la maggioranza dei suffragi, e molte cose brutte passò sotto silenzio. Fra queste ultime vi ha lo stato dell'Algeria. L'insurrezione spadroneggia. Il capo arabo, Bou-Amena, che i novellieri francesi avevano già messo in fuga e fatto arrostire sopra le sabbie del deserto, non solo si sostiene, ma occupa una posizione, dove i francesi non si sentono in grado di attaccarlo. La colpa del successo militare di Bou-Amena deve cascare tutta addosso al colonnello Innocenti, già destituito dal governo, al quale si rimprovera di aver commesso molti errori strategici. Checchè ne sia di codesta accusa, il fatto certo, perchè confessato dalla stampa di Parigi, è, che Bou-Amena uccise già, egli solo, più francesi, che non ne abbiano uccisi tutti insieme i krumiri. Il *National* dice che fa d'uopo rialzare il prestigio della Francia assai diminuito dai funesti incidenti passati. « L'opinione pubblica, dice il predetto giornale, domanderà, che si stabiliscano le responsabilità di tutti, prima e durante l'insurrezione. » Poi conchiude il *National*: « Nessuno dubita dell'esito finale; i ribelli saranno presto o tardi annientati o costretti a fuggire nel Marocco. Ma questa crudele lezione ci ammaestrerà sulla poca sicurezza di quella parte del nostro territorio. Certo nessuno penserà a sollevare una quistione marocchina, ma non bisogna nemmeno dimenticare che la debolezza è in un paese arabo il peggiore di tutti i vizi, che non si rimedia a nulla chiudendo gli occhi, e che non si ha nemmeno il mezzo di limitare l'agitazione ad una parte ristretta dell'Algeria, perchè esiste una intima solidarietà fra i fanatici ed i cospiratori di tutto il nostro impero africano e delle contrade vicine. Da un capo all'altro dell'Africa settentrionale, dalle sponde dell'Atlantico alle coste tripolitane, i predicatori, i membri delle associazioni religiose si danno la mano, si accordano, s'incoraggiano e riuniscono tutti i loro sforzi contro la nostra dominazione.

« Per avere mancato, su di un punto, di previdenza e di prontezza, saremo forse obbligati a dare su parecchi punto nuove prove della nostra forza. »

LE ELEZIONI AMMINISTRATIVE
A ROMA

La lista che ha trionfato nelle elezioni amministrative di Roma è quella dell'*Unione romana*, vale a dire del partito clericale. Sono riusciti eletti tutti i candidati ch'essa proponeva unitamente all'Associazione costituzionale, e inoltre altri tre candidati ch'essa portava da sola. Dei progressisti due soli si salvarono dalla strage, cioè i signori Pianciani e Placidi, ch'erano appoggiati anche dalla Costituzionale. Quanto a quest'ultima, è vero che vinsero dieci dei candidati compresi nella sua lista, ma per otto di essi la vittoria fu comprata a prezzo di un accordo coll'*Unione romana*.

Tale è la vera situazione. I numerosi e ben disciplinati battaglioni clericali sono rimasti padroni del campo, la qual cosa è assai grave. Noi che viviamo a Roma e conosciamo di persona i candidati della *Unione romana*, sappiamo che, in fondo, son buone ed oneste persone, ma fuori di Roma e sovratutto fuori d'Italia l'impressione prodotta dalla prevalenza dei clericali non può essere che tristissima. Il governo italiano è dunque stato così funesto a Roma, che gli abitanti della città eterna abbiano a sentire il bisogno di protestare, mandando al Consiglio comunale i rappresentanti dell'ordine di cose distrutto nel 1870? Questa è la domanda che naturalmente verrà fatta da coloro che non conoscono le condizioni speciali nelle quali ebbero luogo le nostre elezioni amministrative.

Ora, è necessario di far sapere che la vittoria dei clericali è dovuta unicamente alle divisioni del partito liberale, all'intolleranza, all'esclusivismo che si sono manifestati in alcuni gruppi di esso. Importa che ciò sia posto in chiara luce, affinchè si conosca pure che al male è facile il rimedio. Basterebbe che i liberali facessero giudizio una buona volta e si accordassero sovra una lista unica, liberandosi dagli intransigenti, che sono parecchi così nell'Associazione costituzionale come nella progressista.

La prima colpa di ciò ch'è accaduto risale al governo; il quale se da un lato non deve esercitare pressioni illecite nelle elezioni amministrative, d'altro canto non può nemmeno rimanervi indifferente. Si era detto che, quest'anno, esso volesse farsi mediatore fra le varie frazioni del partito liberale e promuovere la concordia indispensabile per vincere. Non sappiamo se abbia fatto qualche tentativo in questo senso, ma certamente non ha insistito abbastanza, e non ha avuto la forza di esercitare alcuna influenza sull'Associazione progressista. Questa non solo non si è lasciata guidare dal ministero, ma fino ad un certo punto gli ha imposto la legge. E il governo ha commesso anche questa volta il solito errore di subordinare le elezioni amministrative alle esigenze parlamentari, tenendosi obbligato a sostenere, con la certezza della sconfitta, qualche candidato amministrativo, unicamente perchè era deputato di parte ministeriale. Si sapeva da tutti, per esempio, che il Lorenzini, a ragione o a torto, era aspramente avversato, ma essendo egli uno dei deputati più ligi al gabinetto, l'onorevole ministro dell'interno non ha avuto il coraggio di abbandonarlo e lo ha invece appoggiato con quello splendido risultato che abbiamo visto!

La condotta della Progressista è stata altamente biasimevole. Da due o tre anni a questa parte essa ripete sempre lo stesso giuoco. Chiamata a scegliere fra i costituzionali e i radicali, si stringe a questi ultimi. I radicali sono scarsi di numero, ma audaci e insistenti. Ritornano ogni anno alla carica con gli stessi nomi che raccolgono poco più di un migliaio di voti, ma gettano lo scompiglio nelle trattative preliminari, giacchè l'Associazione progressista si crede in obbligo di comprenderli nella sua lista, sebbene i fatti dimostrino che neanche gli elettori progressisti li votano.

Ma i torti della Progressista non ci dispensano dal segnalare quelli della Costituzionale. *Arcades ambo*. I costituzionali, qui a Roma, procedono anch'essi per via di esclusioni ingiustificabili. La loro unione coi clericali è un fatto riprovevole. Sia pure che in questa guisa essi fanno entrare alcuni moderati in Consiglio, ma la teoria che il fine giustifica i mezzi non è degna di un partito che si dice liberale. Ammettiamo che i nomi accordati coll'*Unione Romana* non fossero di colore molto carico, ma il male, più che nella qualità dei nomi, sta nell'alleanza stessa.

Per verità questa non presenterebbe seri inconvenienti in tempi ordinari e tranquilli. Noi stessi, in momenti di quiete politica, abbiamo agevolato l'ingresso di qualche conservatore nel Consiglio. Ma ora che l'Italia trovasi in difficilissime condizioni rispetto all'estero, ora che tanti pericoli ci minacciano, è lecito ai sinceri costituzionali di far causa comune, per le elezioni amministrative, con un partito che non riconosce l'unità, nè le leggi fondamentali della nazione, nè la Dinastia? Aggiungasi che se, negli anni scorsi, i clericali avevano incominciato ad accennare a più temperati consigli, ora, fatti baldanzosi precisamente dalle difficoltà nelle quali trovasi impigliata la nostra politica estera, ritornano agli antichi amori. Serbiamoci pure equanimi verso di loro, ma non veniamo a patti e lasciamo che vincano colle proprie forze, se sono da tanto, e non col nostro aiuto.

Quest'anno, poi, ci pareva che un'altra considerazione dovesse trattenere l'Associazione costituzionale romana da un passo che in verun modo possiamo approvare. Dopo l'iniziativa presa dall'on. Sella per riunire le forze del partito liberale, ci aspettavamo che l'Associazione costituzionale romana favorisse pur'essa questo nobile tentativo. L'accordo coi clericali nelle elezioni amministrative non sarà certo interpretato come una adesione alle idee dell'on. Sella, quantunque noi non dubitiamo che questa adesione sia conforme ai sentimenti delle egregie persone che fanno parte di quell'Associazione politica.

Tutti gli sforzi della Costituzionale e della Progressista avrebbero dovuto essere rivolti ad intendersi. Lo scopo non fu conseguito, e alla stampa liberale non restava da far altro che tenersi in disparte. Così abbiamo fatto anche noi, non dubitando punto del trionfo dell'*Unione Romana*.

L'astensione della stampa ha avuto pure, a nostro avviso e per ciò che ci riguarda, un'altra causa. Non si può pretendere che giornali seri ed autorevoli si rassegnino al modesto ufficio dei muri sui quali le varie associazioni affiggono i loro manifesti e le loro liste. Se le associazioni desiderano l'aiuto della stampa, è mestieri che ne tengano nel dovuto conto l'opinione e i consigli, tanto più sapendosi che questi hanno in altre occasioni salvato, come si suol dire, la posizione grandemente compromessa.

Le elezioni di quest'anno sono una severa lezione. Ma, pur troppo, non sono le dure lezioni che mancano in politica e in amministrazione; manca la volontà di trarne profitto. Auguriamoci, ad ogni modo, che l'anno venturo le cose procedano diversamente.

I FATTI DI MARSIGLIA

I giornali di Marsiglia contengono alcuni particolari intorno ai deplorevoli fatti avvenuti in quella città. Naturalmente essi li narrano a modo loro e attribuendone tutta la colpa agli italiani. Però è opportuno di conoscere la versione che quei giornali ne danno e perciò riproduciamo dai medesimi la seguente narrazione, evidentemente piena d'inesattezze ed ostile agli italiani:

In via della *République*, al n° 2, havvi al primo piano un Circolo italiano col nome di « Club nazionale italiano. » Alcuni membri di questo Circolo che erano, per quanto si dice, alla finestra nel momento in cui passava il gen. Vincendon, l'accolsero con fischi.

Quest'offesa ad un generale che faceva ritorno in Francia a capo delle sue truppe esasperò giustamente la folla, che proruppe in grida, obbligando gli insultatori a chiudere le finestre ed a ritirarsi nell'interno del Circolo.

Appena poi fu terminata la sfilata delle truppe la folla si recò in massa dinanzi al Circolo per chiedere soddisfazione. I soci del Circolo furono fischiati dalla folla, ed uno di essi capitato nelle sue mani avrebbe passato un brutto quarto d'ora, se un commissario non l'avesse protetto e ricondotto a casa.

Gli altri membri del Circolo, temendo le conseguenze del deplorevole incidente da loro stessi provocato, si affrettarono ad uscire dal Circolo, passando per le case contigue; nel Circolo non rimasero che il presidente e due o tre italiani.

La polizia dovette intervenire per far sgombrare i dintorni del Club italiano. Il commissario centrale, il commissario di sicurezza assistiti da molti agenti, si sforzavano invano di disperdere la folla esasperata.

Questa chiedeva ad alta voce che lo scudo in cui era scritto *Club Nazionale Italiano*, e che serve d'insegna al circolo fosse tolto immediatamente. Alcuni più esaltati reclamavano che fosse tolta anche l'asta della bandiera sopra lo scudo.

Informato di questi fatti il prefetto signor Poubelle, recossi immediatamente sul luogo. Erano circa le sei e tre quarti. Quell'onorevole magistrato tentava di disperdere la folla. Fece conoscere alle persone circostanti che bisognava lasciare ai membri del Circolo tutta la responsabilità dell'atto da loro commesso, che essi avevano tutti i torti poichè erano stati i provocatori, e che l'autorità non esiterebbe a compiere il suo dovere, decretando la chiusura del Circolo qualora fosse provata la loro colpa.

Quasi contemporaneamente giunsero sul luogo parecchi consiglieri municipali, i signori Thélène, Nicolas, Gelu, Morges, Bénistant, Castan, Fabre, i quali fecero istanza al prefetto, perchè si togliesse lo scudo e si desse soddisfazione alla folla; — ma il prefetto si oppose a questa misura che egli considerava come inopportuna, promettendo che avrebbe dato soddisfazione decretando la chiusura del circolo.

Ma le voci: « Abbasso lo scudo! » si facevano sempre più insistenti.

Due giovanetti da 15 a 16 anni scalano allora la facciata d'una casa vicina tentando di giungere al balcone per togliere lo scudo. Interviene l'autorità.

Il commissario di polizia, Gallian, assistito da alcuni agenti, sale nel Circolo e va al balcone quasi nel momento stesso che vi arrivano due giovani, i quali retrocedono al vederli.

Il commissario Gallian rientra allora nel Circolo ed invita il presidente a far togliere lo scudo onde calmare l'effervescenza della folla, ma questi si oppose formalmente dichiarando che era in casa sua e che non riceveva ordini da nessuno.

— Debbo farvi osservare – gli disse il commissario di polizia – che la vostra decisione può avere deplorevoli conseguenze.

— Non monta – rispose il presidente – lo scudo resterà al suo posto.

Il commissario insistè dichiarando il presidente responsabile delle conseguenze. Questa esortazione rimase senza effetto.

Allora il commissario si affacciò al balcone, ma è accolto con fischi dalla folla che non lo riconobbe.

Alcuni aggiunti municipali cercano di togliere lo scudo, ma il prefetto persiste ad opporsi. Finalmente Teodilo Fabre sale su una sedia per invitare la folla alla calma ed alla moderazione; ma in quel momento stesso, erano le 7 3/4, compariscono sul balcone del Circolo l'aggiunto Gelu ed il consigliere Castan, che dopo un breve abboccamento con tre o quattro dei loro colleghi, avevano deciso di togliere lo scudo: e infatti, dopo averlo contorto e spezzato, finiscono col toglierlo. Allora Gelu, rivoltosi alla folla, dice:

« Cittadini, vi è stata data soddisfazione, scioglietevi. Viva la Repubblica!

Da tutte le parti scoppiano applausi, ma la folla continua a stazionare nei dintorni del circolo. Allorchè Castan e Gelu discesero, il prefetto fece loro osservare che avevano agito con troppa precipitazione.

— Signor prefetto — rispose Gelu — la folla era irritata. Abbiamo creduto, così facendo, di evitare inconvenienti più gravi.

Senza esagerare, si può asserire che la folla, che alle 7 1/2 prese parte alla manifestazione, ascendeva a circa 10,000 persone.

La sera, numerose pattuglie percorrevano la città per mantenere l'ordine. Le truppe furono consegnate nelle caserme.

A questa versione va contrapposta testualmente la seguente lettera, indirizzata dal presidente del Circolo italiano ai giornali di Marsiglia:

Sig. Direttore,

Il sottoscritto, presidente del Club nazionale italiano, in presenza del deplorevole incidente accaduto ieri sera nel momento in cui ritornavano le truppe francesi, e del quale furono travisate completamente le cause, ho l'onore di reclamare dalla cortesia vostra l'inserzione della seguente dichiarazione:

Trattenuto in casa tutto il giorno da faccende di famiglia, e ignorando del tutto che lo sbarco delle truppe, annunziato pel giorno di sabato dal *Petit Marseillais*, dovesse avere luogo in giornata, non potei dare l'ordine di spiegare la bandiera, come era mia intenzione di fare in tale circostanza.

Nell'ora in cui passarono le truppe, il Club di ordinario non è frequentato dai soci. Ma nel momento in cui furono scorti i soldati da lontano, un membro del Club, rispettabile negoziante molto conosciuto nella piazza di Marsiglia, ebbe l'idea d'invitare due stranieri e un francese suoi amici ad assistere allo sfilare da un balcone del Club.

Persone meritevoli di fede che si trovavano sul balcone, e pronte ad attestarlo, affermano di non aver punto fischiato i soldati francesi, e il sottoscritto protesta formalmente contro questa imputazione.

Le manifestazioni ostili e i fischi partirono dalla folla istessa, contrariata probabilmente dall'assenza della bandiera italiana. Alle prime manifestazioni, le persone ch'erano al balcone, si ritrassero ed uscirono dal locale del Club.

Informato dell'accaduto, mi recai subito al Club, ove trovai il signor commissario del circondario, che m'invitò a spiegare la bandiera italiana, invito al quale non credetti di dover ottemperare per la dignità della bandiera nazionale, senz'aver prima consultato il console d'Italia, dal quale mi recai, senza che potessi vederlo. Il capo di gabinetto della prefettura, dal quale poscia mi recai, ricevette la mia prima dichiarazione, ed è in tale frattempo che avvennero le scene di disordine sulla strada che resero necessario l'intervento della gendarmeria, disordini ch'io deploro infinitamente, ma ai quali *nessun membro del Club nazionale italiano ha preso parte.*

Pel Club italiano
Luigi Onno.

Il *Secolo* di Milano ha il seguente telegramma:

Marsiglia, 19, ore 8 40 ant. — Un proclama del sindaco annunzia che il circolo italiano, cagione dei disordini, sarà chiuso, e che sono state prese tutte le misure per dare soddisfazione all'opinione pubblica.

Il consolato italiano è protetto da una brigata di guardie e da numerose pattuglie.

— Irritati pei fatti di avantieri una trentina di italiani percorsero le vie della città, preceduti dalla bandiera italiana spiegata.

Un consigliere circondariale riuscì a calmarli ed a persuaderli che deponessero la bandiera.

Bande di giovinastri girarono ieri per le vie schernendo e percotendo gl'italiani che incontravano. Questi reagirono con moderazione. La polizia arrestò circa trenta dei provocatori: sono quasi tutti studenti dell'Università cattolica; fra essi c'è un ex-sotto-prefetto, noto reazionario.

La *Capitale* ha il seguente dispaccio da Parigi, 20.

Il generale Cialdini, in un abboccamento avuto con Barthelemy Saint-Hilaire, ministro degli esteri, gli espresse, a nome del governo italiano, la sua gratitudine (!) per la condotta del prefetto di Marsiglia. Tutti e due deplorarono i fatti avvenuti.

Per evitare altri incidenti, si mantengono delle precauzioni.

Lettere da Napoli

(Corrispondenza particolare dell'*Opinione*)

Napoli, 19 giugno.

Vi ho telegrafato or ora, augurandomi che il telegramma vi sia giunto in tempo.

La notizia di misure di rigore provocate dalla Regia, se sono vere come si assevera, potrebbero far nascere dei disordini serii, quei disordini che la prudenza delle autorità e, diciamolo anche, la docilità delle operaie hanno sinora evitati.

Una disposizione del ministero che, dietro le istanze della Regia, chiudesse per qualche giorno la fabbrica di tabacchi, togliendo così lo scarso sostentamento alla miseria di oltre duemila famiglie, sarebbe improvvida ed ingiusta.

Che cosa ha spinto le sigaraie ad ammutinarsi, come han fatto? Prima, la disposizione draconiana della visita segreta; poi, la minaccia di espulsioni contro alcune di esse.

In fondo, c'è un'altra quistione. Fin dal primo giorno dell'ammutinamento, è corsa una voce che impensierisce, e che è stata una rivelazione. Alle operaie, invece di consegnar le foglie di tabacco asciutte come per lo passato, si consegnerebbero invece bagnate e spesso volte in istato di avanzata putrefazione. Il lavoro di queste foglie, oltre ad essere impossibile, sarebbe un attentato alla salute delle lavoratrici, ed un novello attentato alla pubblica igiene.

Ciò è stato affermato ieri anche alle autorità, che si trovarono sul luogo per mantenere l'ordine. — Le operaie infatti mostrarono ad esse le foglie che loro erano consegnate, e sostennero che, con quel materiale, non si arrivavano a fabbricare nemmeno trenta sigari al giorno.

Ora si vuole — e questa è stata la rivelazione fatta sin dal primo giorno — che quel materiale, in gran parte, provenga dagli avanzi dell'incendio della fabbrica di S. Pietro Martire. Questo spiegherebbe la inconcepibile umidità delle foglie, e lo stato di putrefazione in cui esse si trovano.

È per questo, principalmente, che le operaie si sollevano contro il direttore locale; ed in questo probabilmente hanno torto, perchè egli, senza dubbio, non agisce che dietro ordini superiormente emanati. Le operaie, oltre al comprendere che i prodotti di quelle foglie marcite non possono essere buoni e quindi maggiore riesce lo scarto che ad esse non è pagato, oltre a vedersi diminuire il numero dei sigari lavorati cui possono a stento giungere, adoperando materiali impossibili, le operaie, dicevo, soffrono terribilmente dei miasmi deleteri di quelle materie.

Coordinate tutte queste circostanze, e spiegherete facilmente la ribellione delle operaie, il rifiuto di dipendere dall'attuale direttore, cui esse, nella loro ignoranza, attribuiscono l'iniziativa di tutte le disposizioni, e forse spiegherete anche le misure di rigore che si dicono provocate dal ministero contro le dimostrazioni de' giorni passati.

Sento anche a dire che l'on. prefetto della provincia abbia, per proprio conto, telegrafato al ministero, dimostrando i danni che risulterebbero dalla chiusura della fabbrica dei SS. Apostoli.

Bisogna augurarsi che sia vero e che il ministro si convinca della inopportunità e della ingiustizia di tale provvedimento, ed invece di aggravare la mano, trovi modo di ricondurre la calma negli animi.

FERROVIA DEL GOTTARDO

Leggiamo nella *Gazzetta Ticinese*:

Il progresso dei lavori di costruzione al

gran tunnel del Gottardo durante il mese di maggio scorso era il seguente:

L'allargamento in calotta e della cunetta dello strozzo era compiuto, meno i 40 metri della parte premente del mezzo del tunnel, nella quale è necessario procedere contemporaneamente allo scavo ed alla muratura.

I preparativi per questa muratura sono ora terminati, ed anzi è già incominciata la volta di questa parte premente.

Siccome poi il lavoro in questa parte mobile del tunnel non presenta alcuna difficoltà speciale, si spera quindi di terminarlo per la metà del prossimo mese di ottobre.

Nella parte premente presso il chilometro 2,880 si è incominciato il lavoro per l'ultimo degli anelli di sei metri necessari in quella località.

Degli altri lavori il progresso fu di m. 17 (in aprile m. 5, e rimanevano metri 787,9) di volta; di m. 505,2 (aprile m. 452,6, e rimanevano m. 879,0) di scavo dello strozzo; di m. 670 (aprile m. 385,6, e rimanevano m. 2853,95) di piedritti. Il progresso in quest'ultima specie di lavoro dimostra che finalmente l'Impresa del tunnel lo ha spinto quanto doveva, ciò che non aveva finora fatto.

NOTIZIE ESTERE

AUSTRIA-UNGHERIA. — Il conte Wolkenstein, già inviato straordinario e ministro plenipotenziario a Dresda, venne nominato capo-sezione al ministero degli esteri e consigliere intimo. Egli dirigerà la sezione politico-commerciale.

— Il 27 corrente hanno luogo le elezioni della Camera di commercio di Praga. Gli czechi fanno tutti gli sforzi per ottenere la vittoria, perchè in tal caso disporrebbero pure di quattro seggi alla Dieta e di due al *Reichsrath*.

— Il processo contro l'assassinio del barone Sothen avrà luogo il 30 corrente davanti alle Assise di Vienna.

— I giornali chiedono che l'istruzione dei processi si faccia pubblicamente, affinchè non si ripeta il caso dell'accusata che fu testè condannata dalle Assise viennesi ad otto anni di carcere, e che si riconobbe poi alienata di mente e giudicata insanabile dai medici del manicomio dove era stata rinchiusa.

GERMANIA. — La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* del 17 reputa inevitabile il rigetto della legge sull'assicurazione degli operai, per parte del Consiglio federale. Il cancelliere dell'impero si riserva di ripresentare al nuovo *Reichstag* il progetto di legge, tenendo fermo il principio del sussidio governativo. Il giornale ufficioso fa notare che nei suoi emendamenti al progetto, il centro oltramontano si dimostrò più anti-centralista ed anti-socialista dei singoli Stati federali, i quali volevano fare dell'assicurazione per gli operai non solo un'istituzione dello Stato, ma altresì una istituzione dell'Impero.

INGHILTERRA. — Le dichiarazioni fatte da sir C. Dilke nella seduta della Camera dei comuni, in risposta all'interpellanza sulla circolare Roustan, che il console inglese, sig. Reade, se fosse invitato a comunicare col governo tunisino coll'intermediario del sig. Roustan, si dovrà conformare a quest'invito, furono accolte con risa ironiche dai banchi dell'opposizione.

Sir C. Dilke smentì la notizia che due ministri greci siano stati destituiti per corruzione.

Il ministro inglese ad Atene annunzia che 18 individui furono arrestati per aver commesso malversazioni in danno del governo, e che sedici di essi sono pubblici funzionari.

— La discussione del *bill* agrario irlandese è all'art. 2.

— Hugh Mullen venne condannato dalla Corte d'assise di Dublino al carcere a vita per aver tirato un colpo di fucile alla gola a Bernardo Farrell, perchè quest'ultimo aveva fornito armi alla polizia.

SPAGNA. — Un dispaccio da Madrid, 17, reca che il ministro degli affari esteri ed il rappresentante inglese stipularono le basi della convenzione relativa al limite delle acque della giurisdizione di Gibilterra. Si spera che questo accordo farà sparire qualsiasi causa di conflitto.

RUSSIA. — Il Consiglio di guerra di Kiew, condannò alla pena di morte 10 individui, fra cui 4 donne, accusati di delitti politici.

L'imperatore commutò la loro pena in quella dei lavori forzati a vita.

— L'adunanza della nobiltà di Tschernigow deliberò di chiedere al governo che non accordi la concessione per l'acquisto di terre agli ebrei nei governi di Tschernigow e della Pultawa; contemporaneamente venne deciso di chiedere che si accordi agli ebrei il permesso di soggiornare in tutto l'impero.

Parlamento Italiano

CAMERA DEI DEPUTATI

1ª Seduta del 20 giugno.

(206 della Sessione)

Presidenza del vice-pres. Abignente.

La seduta è aperta a ore 10 10.

Si dà lettura del processo verbale della tornata precedente antimeridiana.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del progetto di legge sulla derivazione delle acque pubbliche.

PRES. Del progetto sono approvati otto articoli. Mette ai voti il nono.

È approvato senza osservazioni.

CURIONI svolge la seguente aggiunta all'art. 10:

« I proprietari, possessori ed utenti di derivazioni, le cui acque vengono impiegate in opifizi dai quali sortono inquinate di materie nocive all'igiene ed all'agricoltura, hanno l'obbligo di restituirle depurate dalle materie venefiche che possono contenere in sospensione o in dissoluzione. »

BACCARINI (ministro) non può accettare questa aggiunta.

CURIONI, INCAGNOLI, GERMANI (relatore), SANNA VITTORIO fanno osservazioni sull'articolo e sull'aggiunta.

PENSA. Gli pare che il desiderio dell'on. Curioni sarebbe soddisfatto ove all'art. 1 si aggiungesse tra le opere che possono essere ordinate al concessionario delle acque, anche quelle di epurazione delle acque.

COCCO-ORTU crede che si potrebbe soddisfare il desiderio dei proponenti col disporre che le concessioni non debbano recar pregiudizio all'igiene nè all'agricoltura.

GERMANI crede che l'on. Curioni possa ritirare il suo emendamento, giacchè nell'art. 6 si è già sancita la massima che degli opifici non debba venir pregiudizio agli altri legittimi utenti delle acque.

BACCARINI (ministro) non ha difficoltà di accettare l'aggiunta proposta dall'onorevole Pinzi, quantunque la creda superflua, tenendone conto però nell'art. 11 con apposita dichiarazione in riguardo dei diritti dei terzi.

È chiesta ed approvata la chiusura.

CURIONI e PENSA, udite le dichiarazioni del ministro, ritirano le loro proposte.

È approvato l'art. 10.

Con osservazioni degli onor. Visocchi, Beccarini e Serazzi si approvano gli articoli 11, 12 e 13.

GERMANI (relatore) propone, in nome della Commissione, che le disposizioni dell'articolo 14 considerino solo le *nuove* concessioni.

VISOCCHI propone che il canone annuo per ogni cavallo dinamico da lire 3 sia ridotto a lire 1 50; e ciò specialmente in considerazione dei lavori che gli industriali devono fare per ottenere il salto dell'acqua.

Propone inoltre all'art. 45 che si riduca al decimo piuttosto che al quinto il canone per bonificazione.

Aggiunge infine la proposta che per le nuove concessioni i concessionari siano esonerati dal pagamento del canone per 10 anni, per provvedere piuttosto all'incremento economico che al finanziario.

BACCARINI (ministro) sperava che l'on. Visocchi avrebbe ringraziato il ministero di aver presentato una legge che presenta considerevoli vantaggi.

Il canone non deve essere proporzionato all'utile che si ricava dalla concessione, perchè lo Stato non vuole speculare sulle acque; ma tale da costituire il riconoscimento del dominio dello Stato. Ma per quanto si voglia mite, non si deve arrivare fino a pretendere che il governo debba pagare invece i concessionari! (Bene!)

Dichiara quindi che sarebbe ingiusta la esonerazione per dieci anni alle nuove concessioni, per il pregiudizio che ne avrebbero gli antichi concessionari, e si riferisce per questa parte alla discussione fatta sul concorso per Roma.

MAGLIANI (ministro delle finanze) conferma quanto ha detto il ministro dei lavori pubblici.

Riconosce con l'on. Visocchi che le acque sono di dominio pubblico, ma quando vengono destinate ad un uso particolare, esse diventano una utilità nel senso economico, che ha un valore e quindi un prezzo.

Ricorda le facilitazioni e diminuzioni di prezzo accordate con questa legge. Ma non potrebbe accondiscendere ad ulteriori riduzioni, tenuto conto delle concessioni già fatte a prezzo anche più elevato.

Circa la esenzione per dieci anni, dichiara che non può ammetterla per le ragioni già esposte dal ministro dei lavori pubblici.

INCAGNOLI non ammette che vi sia disparità nelle concessioni portata come argomento dal ministro delle finanze; perchè con la nuova legge anche gli antichi concessionari dovrebbero pagar meno.

Chiede quindi che la Camera voglia approvare una diminuzione dei canoni.

CAVALLETTO non sa comprendere come l'on. Visocchi trovi danni in una legge che non accorda che vantaggi. I canoni proposti sono mitissimi, e nota quanto gravi lo siano nel Veronese e nel Mantovano; da oltre lire 250 il canone viene ridotto a lire 50!

INCAGNOLI. Ma per canali fatti!

CAVALLETTO. Fatti dai privati con le forze loro! Senza aspettare o chiedere aiuto dal governo. (Approvazioni) Del resto lo stesso canone è pagato per le acque di sorgente naturale.

BERTI (ministro d'agricoltura e commercio) ha voluto vedere gli studi fatti da diverse Commissioni circa il canone, che fu costantemente proposto nella somma che è portata nel disegno di legge.

MARTELLI considera le concessioni come prestazioni e trova che il canone è nella misura proporzionale.

(È chiesta e approvata la chiusura).

INCAGNOLI parla per un fatto personale.

Crede che questa questione non sia abbastanza studiata.

PRES. lo invita a limitarsi al fatto personale.

INCAGNOLI crede di aver parlato per il bene del paese. Il Consiglio superiore dei lavori pubblici...

Voci. Al fatto personale!

CAVALLETTO parla per un fatto personale.

Conferma che vuole che i privati sappiano fare da sè piuttosto che aspettare tutto dal governo.

(Non sono approvati gli emendamenti proposti dagli on. Visocchi e Incagnoli e si approva l'art 14 con l'aggiunta proposta dalla Commissione).

La seduta è levata alle 12 5.

—

2ª Seduta del 20 giugno

(207ª della Sessione)

Presidenza del presidente Farini.

La seduta è aperta a ore 2 15

Si dà lettura del processo verbale della seduta precedente e del sunto delle petizioni.

MAFFEI chiede che siano dichiarate di urgenza le petizioni numeri 2636 e 2637, colle quali i Consigli di Rovereto e di Montesicurdo domandano che i rispettivi comuni siano costituiti in sezioni di collegio per le elezioni politiche.

DI TRANO domanda l'urgenza della petizione numero 2638, con la quale la Giunta comunale di Monsampietro Morico chiede che quel comune continui a far parte della sezione di Servigliano.

DI REVEL chiede che sia dichiarata d'urgenza la petizione n. 2640, con la quale il municipio di Brusasco chiede che il ponte sul Po approvato già fra Trino e Crescentino sia invece costrutto fra Crescentino e Verrua Savoia.

MERZARIO presenta la relazione sul bilancio definitivo del ministero d'agricoltura e commercio per l'anno 1881.

LA PORTA, a nome della Giunta generale del bilancio, prega la Camera d'iscrivere i bilanci all'ordine del giorno delle sedute antimeridiane, in seguito ai disegni di legge d'indole militare.

(La Camera approva).

FERRINI (segretario) legge le conclusioni della Giunta delle elezioni per l'annullamento della elezione di Appiano nella persona del colonnello Velini Attilio.

MOCENNI chiede se la Giunta abbia domandato alla Commissione permanente sui deputati impiegati, se sia completo il numero dei deputati ammessi in quella categoria.

MORINI risponde che si è ciò ritenuto superfluo, essendo accertato che il numero dei deputati impiegati è completo.

(La Camera approva le conclusioni della Giunta).

PRES. dichiara vacante il collegio di Appiano.

FERRINI (segretario) legge le conclusioni della Giunta per l'annullamento della elezione del collegio di San Nicandro Garganico nella persona dell'on. Libetta Carlo.

(Sono approvate).

PRES. dichiara vacante il collegio di San Nicandro Garganico.

FERRINI (segretario) legge le conclusioni della Giunta per la convalidazione dell'elezione di Pescina.

(Sono approvate).

PRES. proclama l'avv. Carlo Palomba deputato per il collegio di Pescina.

(Svolgimento di una interrogazione del deputato Massari al ministro degli affari esteri).

PRES. legge la seguente domanda d'interrogazione:

« Il sottoscritto chiede facoltà di interrogare l'onorevole ministro degli affari esteri sui recenti fatti relativi al Club italiano in Marsiglia. »

MANCINI (ministro degli esteri) è agli ordini della Camera.

MASSARI (Segni d'attenzione) Crede che intorno a fatti, che hanno tanta attinenza coi nostri rapporti internazionali, il silenzio non sarebbe meno pernicioso di un linguaggio imprudente. Si limita pertanto ad invitare il ministro degli esteri ad esporre i fatti nella loro genuina verità.

MANCINI (ministro degli esteri — Segni d'attenzione). Non può dare ragguagli desunti dai rapporti del console italiano di Marsiglia se non sui fatti della prima sera; non essendo giunto ancora il rapporto sui fatti della sera successiva. Espone che, passando per Marsiglia le milizie francesi reduci dalla Tunisia, in una via di quella città si udirono dei fischi che alcuni ritengono provenienti dalla casa, nella quale trovasi un circolo italiano, ed altri che partissero dalla folla diretti verso quel circolo, che non aveva esposto la bandiera, mentre tutta la via era imbandierata.

Egli non può credere che poche persone abbiano potuto sfidare così inconsultamente una intera popolazione (Benissimo!) ed è tratto a credere vera la versione che quei fischi siano partiti da una folla mal disposta verso i nostri connazionali.

Afferma che e le autorità francesi e le consiglieri italiano fecero il loro dovere, adoprandosi in ogni modo per quietare gli animi e per impedire che fosse tolto lo stemma del Circolo, che nonostante fu tolto.

Ha dato le necessarie istruzioni anche al nostro Console e al rappresentante in Parigi, (mormorio) perchè siano presi i più energici provvedimenti per la sicurezza dei nostri connazionali; non dubitando che anche il governo francese sia interessato ad impedire atti che turbino i buoni rapporti fra le due nazioni. I doveri e i sentimenti devono essere comuni ai due governi.

Confida che cesserà al più presto uno stato di cose fecondo di gravi pericoli. (Approvazioni).

MASSARI. Coerente alle sue premesse, si astiene dall'esprimere ogni apprezzamento su quanto ebbe a rispondere il ministro degli esteri. (Commenti).

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Riforma della legge elettorale politica.

SONNINO parla esclusivamente in nome proprio, ma non abuserà della pazienza della Camera alla quale risparmierebbe anche questo discorso, se potesse sperare che la Camera fosse per approvare la proposta del suo amico Genala. Si limiterà ad esporre alcune osservazioni.

Non comprende come si possa disgiungere l'allargamento del voto dal metodo ... nello stesso tempo non di votazione; ... della riforma comprende come i fautori ... considerino lo scrutinio di lista come un correttivo dell'allargamento del voto.

Ma, come in ogni altra, anche nella questione dello scrutinio, i partiti si sono scissi, e scrutinisti ed antiscrutinisti sorsero da ogni parte della Camera. Si è schierato contro la proposta del ministero persino l'on. Ercole, pronto a difendere in ogni occasione il ministero stesso colle forze del suo antico omonimo. (Si ride) Ma nè gli uni nè gli altri, a suo avviso, addussero argomenti decisivi, irrefutabili. Il collegio uninominale non assicura all'elettore maggiore libertà di quella che adesso conceda il collegio plurinominale, nè il primo è più omogeneo dell'altro.

L'oratore svolge molte considerazioni sul collegio plurinominale e uninominale.

Al postutto le ragioni che recano in favore e contro lo scrutinio di lista hanno un carattere relativo e non hanno valore che in ragione del momento nel quale vengono addotti; entrambi i metodi di votazione sono imperfetti; bisogna ricercare quello che di buono v'ha in entrambi e lasciarne i difetti.

Una voce. La quadratura del circolo!

SONNINO ricorda, a proposito di questa interruzione, la lotta seguita nel 1870 nella Camera dei Comuni. Anche là se non si disse che il principio della proporzionalità rappresentava la quadratura del circolo, si sostenne che era una nuova immaginazione; non il principio prevalse. Il conte di Cavour, l'on. Minghetti, l'onor. Depretis e la Commissione stessa per la riforma elettorale accettarono quel principio per via del voto limitato, o in altre simile modo. Con tali precedenti gli pare che non si debba rifuggire dal porsi d'accordo.

L'oratore parla della rappresentanza proporzionale.

Assegnata ad ogni partito l'equa sua rappresentanza, si costituirebbe un governo veramente autorevole il quale schiaccierebbe quel partito antiunitario che per avventura riuscisse ad entrare in Montecitorio. Non nega che anche il metodo proporzionale abbia qualche difetto, ma non ve n'ha alcuno che ne sia esente. S'avvede però che sarebbe inutile insistere nel sistema proporzionale e si limita ad accettare quello semi-proporzionale maestrevolmente sostenuto dal suo amico Genala.

Non può tuttavia accettare la circoscrizione proposta dal ministero nella quale non è tenuto alcun conto di affinità storiche rispettabilissime. Meno ancora può accettare la proposta Ercole, che, spera, non verrà accolta neanche dall'on. Zanardelli. Non può accettarla perchè intravede gravi minaccie nel collegio uninominale col suffragio allargato. Nel nuovo collegio i patrioti perderanno ogni influenza; la quale sarà raccolta dal clero e dai grossi proprietari; con pericolo nel primo caso dell'unità della patria, nel secondo della integrità della proprietà stessa. (Molti deputati vanno a stringere la mano all'oratore. — Segni d'approvazione).

MORANA confuta alcune delle argomentazioni dell'on. Crispi. Non può ammettere che possa dirsi che anche come Stato moderno noi non abbiamo nè storia, nè tradizioni. Lo stesso on. Crispi è qui rappresentante di una nobile tradizione patriottica.

Nella questione però dello scrutinio di lista, cercando egli il maggior bene pratico, egli si dichiara perfettamente indipendente, e, combattendo lo scrutinio di lista, non intende di difendere il collegio uninominale.

Nella storia del nostro risorgimento ravvisa più che l'opera universale, quella individuale dei cittadini, e il sacrificio e la virtù di pochi. Ora quest'opera patriottica particolare è divenuta opera del Parlamento, opera legislativa, ma senza che riesca a scuotere l'apatia delle popolazioni.

A ciò doveva condurre un allargamento del voto; che avrebbe forse ottenuto maggiormente il suo effetto se ancora più esteso. Tuttavia fu proposto come correttivo lo scrutinio di lista. Ma l'oratore non può ammettere che tal sistema possa riescire un vero temperamento.

Rileva quindi l'oratore i difetti principali dello scrutinio di lista, per venire a dedurne, riferendosi specialmente ai Comitati, che con esso l'elettore non farà che cambiare di tiranno, e si renderanno più facili pericolose coalizioni.

Ritiene che gli interessi locali che non vanno confusi cogl'interessi privati non debbano essere trascurati dal Parlamento; anzi l'oratore dichiara che se lo scrutinio di lista riuscisse davvero a bandirli dalla discussione, egli considererebbe questa come ragione sufficiente per votargli contro. Ma questi interessi locali, che tanto si temono, dopo le opere pubbliche decretate dal Parlamento sono ridotti ai minimi termini.

Il progresso umano non esisterebbe, osserva l'oratore, senza l'opera individuale, e questa rimane soppressa in gran parte col sistema dello scrutinio di lista. Nè pensa che il collegio uninominale abbia impedito la formazione de' partiti, chè anzi si fecero troppo forti. E lo scrutinio di lista non riescirebbe mai ad escludere i capi-partito troppo numerosi tra noi. (Bene!).

CORVETTO presenta la relazione sul bilancio dell'entrata pel 1881.

PRES. La parola spetta all'on. Bovio sullo scrutinio di lista.

BOVIO parla delle tradizioni comunali in Italia. Esamina le ragioni esposte dall'on. Crispi e le condizioni della Camera relativamente allo scrutinio di lista.

Dichiara che l'estrema Sinistra è favorevole allo scrutinio di lista.

CHIMIRRI fa alcune osservazioni che non ci è possibile udire e riassumere.

VALMARANA sostiene con molte considerazioni lo scrutinio di lista.

MINGHETTI fa alcune osservazioni sullo scrutinio di lista.

PRES. annunzia un'interrogazione dell'on. Billia e un'interpellanza dell'on. Nicotera al presidente del Consiglio e al ministro degli affari esteri sui fatti di Marsiglia.

DEPRETIS (pres. del Cons.) dirà domani se e quando il ministero risponderà.

La seduta è sciolta a ore 6.

Domani seduta alle 2 pom.

ROMA

Elezioni amministrative. — Ecco il risultato definitivo delle elezioni amministrative di ieri:

1. Torlonia D. Leopoldo	8125
2. Tenerani Carlo	7488
3. Bompiani Gaetano	7117
4. Balestra Giacomo	6514
5. Di Campello Paolo	6304
6. Querini Quirino	6152
7. Respighi Lorenzo	5874
8. Piccioli Francesco	5612
9. Bandini Giustiniani S.	5309
10. Vespignani Francesco	5218
11. Pianciani Luigi	5187
12. Placidi Biagio	5164
13. Ro Camillo	5018

Ebbero maggior numero di voti:

Poggioli Pietro	4881
Amadei Michele	4833
Franchetti Giovanni	4821
Tonetti Giovanni	4799
Salustri-Galli Pietro	4731
Ruspoli Emanuele	3925
Ratti Francesco	3631
Lorenzini Augusto	3514
Cossa Pietro	3150
Fabi-Altini Franc.	2630
Cruciani-Alibrandi E.	2383
Petroni Giuseppe	1888
Ferrero-Gola Giuseppe	1806
Federici Romolo	1337

Arrivo. — Stamane è arrivato in Roma, da Napoli, S. M. il Re. Oltre i componenti la Casa di S. M., erano alla stazione le autorità.

Il Tevere e gli ingegneri. — Il Collegio degli ingegneri di Roma, adunato l'altra sera in assemblea assai numerosa, dopo aver udita la lettura della relazione dell'ing. Cadolini sul progetto di una nuova inalveazione, ossia rettifilo del Tevere ai Prati di Castello, compilato per cura del ministero dei lavori pubblici, ha approvato ad unanimità le conclusioni della Commissione, ed ha ciò riconosciuto ed ammesso che « la proposta nuova inalveazione non sia da preferirsi alla sistemazione dell'alveo attuale superiormente al Ponte di S. Giovanni dei Fiorentini. »

La proposta fu svolta con un chiaro discorso dell'ing. Pettini, al quale rispose il relatore, fornendo tutti gli opportuni schiarimenti.

Il discorso del comm. Cadolini, relatore, fu pregevolissimo, come la relazione da lui presentata al Collegio degli ingegneri. Questa relazione è una monografia, nella quale il grave argomento è trattato con grandissima competenza e dottrina e con straordinaria chiarezza.

Di ciò è prova anche la circostanza che il progetto del rettifilo non trovò alcun sostenitore fra i membri del Collegio.

L'assemblea si è sciolta facendo unanime plauso al lavoro della Commissione ed alla pregevole relazione del comm. Cadolini.

Milizia territoriale. — L'*Esercito* annunzia che giovedì, 16 corrente, al distretto di Roma prestarono giuramento 112 ufficiali della milizia territoriale i due terzi dei quali vestivano la divisa.

Per coloro i quali non hanno ancora prestato giuramento sarà utile sappiano che lo potranno prestare il giorno di domenica 26 giugno alle ore 7 ant.

Striscie e manifesti. — La pubblicità, questa volta, ci è parsa meno estesa che l'altr'anno. Ciononostante le mura, specie nei luoghi più centrali e nelle vicinanze delle sezioni, erano abbastanza tappezzate.

C'erano striscie e manifesti d'ogni colore, d'ogni dimensione d'ogni stile.

C'erano zeti tese, pei passiolini elettori, dall'Associazione costituzionale romana, dall'Associazione progressista, dall'Unione romana, dall'Associazione liberale indipendente, dalla Vigilanza elettorale, dall'Associazione degli impiegati.

Nè mancarono, come sempre, le solite grida: « Elettori in guardia! Romani all'erta! Elettori indipendenti! Ultim'ora! »

Abbiamo detto che codesto cartelli erano di ogni stile. Oltre le serie e le semiserie vi erano anche le umoristiche: una, per esempio, che forse non era, ma pareva spiritosa, diceva così: I liquoristi di Roma, raccomandano la candidatura di Augusto Lorenzini.

Accademia reale delle scienze

DI TORINO

Adunanza della Classe delle scienze fisiche e matematiche del 19 giugno 1881

Presiede il presidente dell'Accademia, sig. comm. E. Ricotti.

Apertasi la seduta, leggesi il processo verbale dell'adunanza precedente che è approvato. Quindi il segretario presenta gli opuscoli ed i libri pervenuti in dono all'Accademia. Tra i libri presentati notasi un'opera del prof. Issel che contiene le istruzioni scientifiche necessarie ai viaggiatori naturalisti.

Il socio Naccari presenta e legge una Memoria del dott. Pagliani Stefano sopra i calori specifici delle soluzioni saline, la quale fa continuazione con altra sullo stesso argomento, già approvata dall'Accademia ed inserta ne' suoi *Atti*.

Il socio Basso presenta e legge due Note del prof. Francesco Denza, direttore dell'Osservatorio di Moncalieri, delle quali una ha per titolo: « Intorno all'aurora polare del 31 gennaio 1881 »; l'altra porta per titolo: « Amplitudine dell'oscillazione diurna della declinazione magnetica ottenuta all'Osservatorio del R. Collegio Carlo Alberto in Moncalieri negli anni 1879 e 1880. »

Lo stesso socio Basso presenta e legge una Nota del dott. Carlo Cappa intitolata: « Sopra il metodo volumetrico di determinazione del cloro di Volhard. » L'autore propone al detto metodo una modificazione che le esperienze da lui istituite dimostrano in certi casi conveniente.

Il socio prof. Cossa presenta e legge una Nota del socio corrispondente professore Rosenbusch di Heidelberg « sulla presenza dello zircone nelle roccie. »

Lo stesso socio Cossa presenta e legge una sua Nota sulla composizione delle roccie serpentinose di Monteferrato presso Prato in Toscana.

Il socio Genocchi presenta e legge una Memoria del signor M. L. Bourguet, professore di matematiche, avente per titolo: « Sur la détermination des maxima et minima de la fonction. » T. (x).

Da ultimo il socio Salvadori legge una sua notizia necrologica col titolo: « Della vita e delle opere dell'ornitologo inglese John Gould »; nella quale, dopo di aver fatto cenno delle varie vicende della vita di questo naturalista, fa rassegna speciale di tutte le opere da lui pubblicate.

Questi scritti furono destinati ad essere inseriti negli *Atti* dell'Accademia.

L'accademico segretario
A. SOBRERO.

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

La sera di sabato prossimo 25, al teatro Rossini, i filodrammatici dell'Accademia e della Società filodrammatica romana, rappresenteranno *Goldoni e le sue sedici commedie nuove*; questa recita sarà a beneficio della Casa di riposo pei vecchi artisti drammatici istituita in Bologna, ed è sotto il patronato di egregie persone. Non dubitiamo del numeroso concorso del pubblico in vista del benefico scopo.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Venezia in festa. — La *Venezia* così descrive la soddisfazione della cittadinanza veneziana per le deliberazioni annunziateci dal telegrafo, relative ai progetti ferroviari:

« Perchè ieri, tutto ciò che ha di eletto per cuore, per carattere, per intelligenza la città nostra, non faceva che ricambiarsi strette di mano, e congratularsi altamente come d'un grande avvenimento?

Perchè ieri i Fornoni, i Dina, i Valmarana, il bravo nostro giovane sindaco Serego, l'egregio patriota e capo della nostra provincia Manfrin, quanti cittadini insomma erano lì ad udire l'esito trionfante della seduta del Consiglio provinciale, non avevano per quegli egregi che saluti di congratulazione, che strette di mano di cordiale entusiasmo, che parole di benedizione per quanti sventarono le arti subdole di questa consorteria reazionaria, larvata di progressismo di pranzisbecco, che s'era fitto in animo di voler la morte della nostra città? Gli è che tutti sentivano che ieri la era finita con un passato di pitoccherie di intelletti che immobilizzavano questa povera Venezia; gli è che ieri nel cuore di quanti amano la città nostra davvero, di quanti amano davvero la patria, si sentiva che ieri Venezia entrava davvero nella vita, nel cuore, nella febbre d'operosità della nazione, da cui fin qui le talpe la volevano segregata in eterno.

Ventisei voti contro sette han detto ieri: « Venezia deve risorger davvero, » e Venezia ormai risorgerà. »

I krumirî... a Bologna. — Leggiamo nella *Gazzetta dell'Emilia*:

« Ulisse Barbieri era venuto a Bologna per farvi rappresentare i suoi *Krumiri*; ma il prefetto Mussi, che forse li vide già a Tunisi, non volle lasciarli vedere a Bologna, e il povero Barbieri dovette tornarsene via col manoscritto della sua commedia sotto il braccio! »

Un caporale ucciso. — Leggiamo nella *Gazzetta dell'Emilia*, in data di Bologna, 18:

« Un luttuoso avvenimento accadde nella notte da giovedì a venerdì al nostro arsenale di artiglieria.

Un soldato ed un caporale di quell'arma, nativi entrambi di Varese, pare si fossero accordati per fuggire, o almeno per passare la notte fuori della caserma. Al tocco preciso si diedero a scalare il muro, dalla parte della fontanina, verso S. Michele in Bosco. Il soldato, o più lesto, o più fortunato, sfuggì alla vigilanza della sentinella; il caporale invece fu veduto, e la sentinella ciede tre volte il *chi va là*. Non avendo avuto risposta fece fuoco sul fuggitivo, scaricando, dicesi, due colpi, che lo resero cadavere. »

Le Guide Treves. — Abbiamo già annunziata, con parole d'elogio, la pubblicazione della *Guida Treves* per la città di Milano e i laghi. Ci è pervenuto ora l'elegante volume della Guida dell'*Alta Italia* e paesi limitrofi, che costituisce la prima parte dell'*Italia*, Guida del viaggiatore di L. F. Bolaffio. — Non è ripetizione d'una vecchia frase, ormai senza significato, dire che questa pubblicazione riempie una lacuna, ma è una verità, imperocchè l'Italia mancò finora di *Guide* che possano competere con quelle degli altri paesi e con quelle che in lingua straniera e da stranieri furono compilate per la nostra nazione.

Questa *Guida* dell'Alta Italia comprende il Piemonte, la Liguria, la Lombardia e Venezia, ed inoltre Nizza, il Canton Ticino, il Trentino, Trieste e l'Istria fino a Pola. — Senza curarsi della protesta che il signor Brachet potrà inserire in un

nuova edizione del suo: *l'Italie qu'on voit et l'Italie qu'on ne voit pas*, l'egregio L. F. Balaffio e la Casa editrice vollero, con ragione, descrivere l'Italia quale la natura l'ha creata.

Il libro è diviso in cinque parti: Piemonte, Liguria e Nizza, Lombardia e Ticino, Veneto e Trentino, Trieste ed Istria. È corredato della carta geografica dell'Alta Italia, di 3 carte dei laghi, di 15 piante di città e della pianta dell'Esposizione di Milano.

Il libro può essere facilmente consultato dal viaggiatore, grazie ad indici chiari e bene ordinati.

La distribuzione dei viaggi è esposta con discernimento pratico, e non ci pare che manchi alcuna indicazione che possa ritenersi veramente utile.

La descrizione delle città è fatta con chiarezza ed esattezza, senza quelle superfluità che sono destinate a Guide speciali e di maggior mole.

L'eleganza dell'edizione aggiunge pregio al libro, e noi speriamo che l'autore della Guida e gli editori si affretteranno a compiere l'opera per tutta l'Italia e a svincolare, anche per questo riguardo, il nostro paese dei lavori stranieri.

PUBBLICAZIONI

« Storia documentata dei corpi militari veneti e di alcuni alleati (milizie di terra) negli anni 1848-1849 », di Edoardo Jager, ufficiale nell'archivio di Stato. Un volume in 8° di pag. 470. — Venezia, Calore Bartolomeo editore, 1880.

Sebbene non manchino pregevoli storie della rivoluzione veneta degli anni 1848-1849, in esse nondimeno perchè i loro autori s'occupano degli avvenimenti in generale, l'importante e singola cooperazione dei varii corpi militari di quel memorabile periodo, o si tacque affatto, o si accennò così alla sfuggita che nei suoi particolari rimase certo poco meno che sconosciuta.

Una simile storia noi abbiamo presentemente, grazie alla rara operosità e diligenza del signor Jager.

Valendosi della ricchissima serie di documenti custoditi nell'archivio di Stato di Venezia, egli ha compilato una relazione particolareggiata delle avventure dei corpi militari veneti e alleati negli anni sovradetti, svolgendo in separato capitolo, per ognuno di essi, la istituzione o la venuta nel veneto, la loro organizzazione disciplinare ed economica, i fatti d'arme nei quali combatterono, lo scioglimento, ecc.

Con pietoso e patriottico pensiero, il chiarissimo autore ha aggiunto a tali capitoli un elenco dei morti e feriti in guerra per la difesa di Venezia.

Molti e notevoli insegnamenti si possono trarre dalla presente storia. Ne segnaleremo uno solo, che è forse quello che primeggia su tutti, vale a dire che nelle guerre contro nemici militarmente ordinati, e sopratutto se combattenti all'aperto, la bravura, l'entusiasmo, il patriottismo delle genti raccogliticce, senza disciplina, senza buone armi e senza istruzione, non solo a nulla valgono, ma sono esiziali e approdano unicamente ad accrescere il trionfo dell'avversario. È male scritto, ma quanto nella sua semplicità è eloquente il seguente rapporto, in data di Vicenza 17 aprile 1848, del generale sardo Alberto della Marmora al governo provvisorio di Venezia intorno ai volontari trevisani, dei quali per sentimento di abnegazione aveva assunto il comando!

« Il signor maggiore comandante il battaglione dei volontari di Treviso viene di presentarsi a me, dicendomi essere giunto con parte della sua truppa, e che l'altra giungerà domani; imparo dal medesimo che una piccola parte sola di quella truppa è armata di fucili e che il rimanente non ha che delle lancie!!

« Per carità, signori, cosa si pretende che io faccia con simile gente, *appena buona a fare la guerra ai lupi*? Si empie questa povera città di una turba di gente, che costa uno sproposito, e che non solo non sarà di utilità per la difesa, ma di disturbo e di danno. Vi prego, vi scongiuro, per quella causa che volete difendere, non mandate più di quella gente qui, anzi richiamatene la metà almeno, cioè quelli non armati di schioppo, che farete un'opera santa.

« Mi duole che dai primi rapporti che ho con voi, io debba sempre tenere un linguaggio di biasimo, ma crederei tradire il mio dovere verso di voi, signori, e verso il mio governo, se non vi dicessi quello che penso in proposito

« .... Io vi dico francamente che, se mi aveste mandato dieci uomini di linea vera, sarei più contento che di ricevere, tra questa sera e domani, i Crociati di Treviso, che stavano assai meglio nel loro paese che qui.

« Vengo di vederli sul momento, perchè sono venuti sotto le mie finestre; sono pieni di entusiasmo, ma quando si tratterà di resistere alla cavalleria, di rispondere ai fucili della fanteria, che cosa potranno fare? »

Una gran parte dei rapidi successi ottenuti da Nugent e da Radetzky nel Veneto, sono per l'appunto dovuti alla meschina organizzazione e all'insufficienza di armamento delle truppe raccogliticce che scesero valorosamente in campo contro di essi. Allora si gridò all'imperizia e al tradimento dei comandanti; ma un Moltke medesimo si sarebbe trovato impotente con istrumenti come quelli che avrebbe avuto a sua disposizione. Egregiamente il Jäger ha posto come epigrafe della preziosa sua storia la sentenza di Balbo nel *Sommario della Storia d'Italia*: « Sia un'Italia anche discorde, e senza altra idea, o virtù che di saper andare e STARE sui campi di battaglia MILITARMENTE, ed ella sarà indipendente. »

Il n° 25 del 19 giugno 1881 dell'*Illustrazione italiana* contiene: Testo: Settimana politica; Una giornata all'Esposizione (Cimon e Golo); In Tunisia: Sulla strada di Biserta; Biserta (N. Lazzaro); Calderon e il suo secondo centenario; Il centenario di Giorgio Stephenson; Sylvanus, racconto abbruzzese (D. Ciàmpoli); Sciarada. — Incisioni: La Porta della Certosa di Pavia. — Il viaggio di Gambetta a Cahors. — La città e il porto di Biserta (5 incisioni). — Esposizione nazionale: Il Guado, quadro di Francesco Gioli. — Per il centenario di Calderon: Calderon e le sue commedie. — Per il centenario di Giorgio Stephenson, il padre delle ferrovie (8 incisioni e il ritratto). — Le feste di Buda-Pest durante il soggiorno degli sposi imperiali: Entrata del principe Rodolfo e della principessa Stefania; Illuminazione sul Danubio. - Scacchi. - Rebus.

—

Il fascicolo (19 giugno) della *Rassegna settimanale di politica, scienze, lettere ed arti* che si pubblica in Roma, contiene:

I voti della Camera — Armi e politica — Il nuovo libro del Curci — Gli ufficiali della marina militare — La convenzione con le ferrovie meridionali — Lettere militari. L'istruzione della nostra fanteria (S.) — Scaramuccia (Emilio De Marchi) — L'Esposizione artistica a Milano. Corrispondenza da Milano (G.) — U. Mussiello (Luigi Correra) — Bibliografia.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 20 giugno contiene:

1. Nomine nell'Ordine della Corona di Italia;

2. R. decreto 3 aprile, che inscrive fra le strade provinciali la strada da Bossolasco a Dogliani per Somano, la provincia di Cuneo;

3. R. decreto 29 maggio, che approva il regolamento per l'applicazione delle leggi sulla tassa di fabbricazione degli spiriti;

4. Elenco di pensioni liquidate dalla Corte dei conti.

NOTIZIE ULTIME

CAMERA DEI DEPUTATI

Nella tornata antimeridiana la Camera approvò ieri gli articoli, fino al 14°, del progetto di legge sulla derivazione delle acque pubbliche.

In principio della seduta ordinaria, l'on. Massari invitò il ministro degli affari esteri a dare alla Camera qualche ragguaglio sui fatti di Marsiglia, annunziati dai telegrammi e dalla stampa francese

L'on. ministro dichiarò d'aver ricevuto dal console un primo rapporto e di attenderne un secondo. Disse che variano le versioni sull'origine dei deplorabili fatti; secondo una versione, i fischi, uditi mentre le truppe passavano davanti al Circolo italiano, partirono dalla folla, irritata perchè dal palazzo del Circolo stesso non isventolava la bandiera, mentre tutta la città era imbandierata; un'altra versione attribuirebbe i fischi a tre o quattro italiani del Circolo. L'on. ministro dichiarò che questa versione ha il carattere dell'inverosimiglianza, imperocchè non può ammettersi che poche persone provochino una folla plaudente mentre passa un numeroso corpo di truppe.

L'on. ministro, ammettendo come più verosimile la prima versione, alluse a quella parte della stampa francese che aecita la nazione contro l'Italia.

Constatò che la folla si lasciò trasportare ad eccessi ed a sfregi alla privata insegna del Circolo, esigendo che fosse ritirata.

Disse che le autorità francesi ed il console d'Italia fecero il loro dovere. Il prefetto portossi sul luogo e fece ogni sforzo per pacificare la folla.

L'onorevole ministro accennò ad altri fatti più gravi, che sarebbero succeduti dopo e nei quali si sarebbe sparso sangue. Non fece alcuna allusione al decreto del prefetto con cui fu revocata l'autorizzazione al Circolo italiano.

Egli dichiarò di non poter esprimere un giudizio sui fatti, aspettandone la particolareggiata relazione ed assicurò d'aver dato istruzioni al console in Marsiglia e all'ambasciatore in Parigi onde siano addottati energici provvedimenti a tutela degli italiani.

Disse che eguali sentimenti ed eguali doveri devono inspirare i due governi a concluse affermando che ogni anima onesta deplorerà fatti, che egli spera attribuibili ad equivoci, i quali potrebbero essere pericolosi pei rapporti fra i due popoli.

Dichiarò di sperare nell'opera concorde dei due governi.

Notiamo che qualche segno della Camera manifestava alcuni dubbi sull'efficacia dell'opera concorde nella quale l'onorevole ministro fondava le sue speranze.

L'on. Massari prese atto delle dichiarazioni del ministro e l'assemblea, evidentemente agitata, riprese la discussione dell'articolo quinto del progetto di riforma elettorale, concernente lo scrutinio di lista.

L'on. Serena svolse elevate considerazioni intorno ai metodi elettorali, rigorosamente sostenendo il sistema della rappresentanza proporzionale.

L'on. Mameli confutò molte delle idee esposte dall'on. Crispi in favore dello scrutinio di lista, che fu pure oggetto dei discorsi degli onorevoli Bovio, Odescalchi, Faldella, Bizzozero.

I BILANCI DEFINITIVI DEL 1881

L'on. Marzario presentò ieri alla Camera la Relazione sul bilancio di definitiva previsione del ministero di agricoltura, industria e commercio.

Sulla proposta dell'on. La Porta, presidente della Commissione generale del bilancio, la Camera deliberò di discutere i bilanci definitivi del 1881 nelle sedute straordinarie del mattino, dopochè saranno discussi i due progetti del ministro della guerra sulla posizione sussidiaria degli ufficiali o sui comandanti generali.

ELEZIONI

La Camera ha ieri annullato, essendo chiuso il numero dei deputati impiegati, le elezioni degli on. Velini (Collegio di Appiano) e Libetta (Collegio di S. Nicandro) ed ha convalidata la elezione dell'avv. Palomba a deputato del Collegio di Pescina.

I FATTI DI MARSIGLIA

Sui fatti di Marsiglia furono ieri annunciate, in fine della seduta della Camera, una interrogazione dell'on. Billia e un'interpellanza dell'on. Nicotera al presidente del Consiglio e al ministro degli affari esteri.

L'on. Depretis disse che dichiarerà oggi se e quando il ministero risponderà.

GLI UFFICI DELLA CAMERA

Ecco l'ordine del giorno per gli Uffici convocati stamane 21 alle ore 11 ant.:

1° Ammessione alla lettura di una proposta di legge dell'on. Cavalletto;

Discussione dei disegni di legge:

2° Approvazione di contratti di vendita dei beni demaniali a trattativa privata;

3° Approvazione di contratti di permuta di beni demaniali;

4° Conversione in legge di alcune disposizioni relative alla sanità pubblica;

5° Aggregazione del comune di Barzagli al mandamento di Staglieno.

NOTIZIE PARLAMENTARI

Gli onorevoli Varè e Vacchelli furono eletti il primo presidente, il secondo segretario della Giunta per l'esame del disegno di legge « Somministrazione dei comuni alle truppe. »

ELEZIONI POLITICHE

4° Collegio di Torino. — Inscritti 1025. — Malvano ebbe voti 448. Mongini 392. (Ballottaggio).

Collegio di Brienza. — Inscritti 848. — Votanti 550. — Lovito eletto con 546 voti.

Collegio di Ariano. — Inscritti 734. Votanti 585. — Mancini eletto con 582 voti.

Collegio di Avigliana. — Inscritti 777. Votanti 404. — Berti eletto con 401 voti.

Collegio d'Iseo. — Inscritti 1113. Votanti 649. — Zanardelli eletto con 645 voti.

L'inchiesta sulla marina mercantile

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un regio decreto, in data 9 giugno, che nomina membri della Giunta incaricata di procedere all'inchiesta sulle presenti condizioni della marina mercantile italiana i signori:

Costa Salvatore, capitano marittimo ed armatore;

Ellena comm. Vittorio, direttore generale delle gabelle;

Ravenna cav. Gio. Batt. capitano marittimo ed armatore;

Staraca cav. Francesco, id.;

Virgilio comm. prof. Jacopo.

I professori dei Licei e Ginnasi

Ieri si è costituita la Giunta del progetto di legge per gli stipendi dei professori dei Licei e Ginnasi, eleggendo presidente l'on. Coccoai e segretario l'onorevole Mariotti.

IL CONSOLE MACCIÒ

Leggiamo nel *Diritto*:

L'onorevole ministro degli affari esteri ha accordato il congedo chiestogli dal comm. Macciò, console generale d'Italia a Tunisi.

SENATO DEL REGNO

Gli uffici del Senato sono convocati oggi, lunedì, a ore 2 pom., per discutere nove progetti di legge approvati nei giorni scorsi dalla Camera, fra cui quello per le opere stradali ed idrauliche.

UNA LETTERA DELL'ON. MORANA

Lo *Statuto* di Palermo pubblica una lettera dell'on. Morana agli elettori del 3° collegio di quella città. L'on. Morana dipinge le condizioni della sinistra come noi le abbiamo più volte descritte.

Dopo aver ricordato la sua dimissione, che non fu accettata dalla Camera ed aver respinto le accuse di incoerenza che gli furono lanciate per la sua attitudine nelle vicende dell'ultima crisi, l'on. Morana così prosegue:

Dal 1876, dopo la morte del gran Re, l'Italia segue all'interno ed all'estero una politica che si isola, si umilia o si espone a gravi pericoli.

È tempo dunque di pensare ai casi che ci minacciano; è tempo che quanti amano onestamente e sinceramente la patria s'intendano perchè abbia a cessare uno stato di cose intollerabile, che toglie prestigio alle istituzioni ed espone la Nazione a duri cimenti.

Riusciti vani i continui tentativi, condotti da gregari del partito di sinistra, con perseverante efficacia ed abnegazione, per riescire alla concordia e anche ad una più intima unione dei capi, è mancato al governo quel largo appoggio di cui tanto abbisogna per dare autorità ai suoi atti. Travagliato il partito da questo morbo intestino la vita del governo fu quella che doveva essere, una lotta quotidiana di stenti, di ripieghi, di espedienti, di transazioni e condiscendenze indecorose.

Non è possibile che una giovine nazione si dibatta più oltre in continue crisi suscitate da ragioni personali, da esclusioni ingiustificate, da gelosie, da odii di poche individualità, che per quanto siano rispettabili od abbiano singolare titolo alla riconoscenza del partito o della nazione, non hanno però il diritto di compromettere le sorti dell'uno e sopratutto quelle dell'altra.

L'Italia ha bisogno di un governo savio, forte, rispettato, che le consenta all'interno di svolgere tutte le sue forze economiche pur provvedendo con una opportuna legislazione sociale ai bisogni delle classi diseredate dalla fortuna, e le concilii all'estero le simpatie e la stima che le spettano come elemento d'ordine, di pace e civiltà, rispettosa del diritto e dell'onore altrui, ma decisa a custodire i proprii diritti ed il proprio onore.

La sinistra temperata, a cui mi onoro di appartenere, ha reso segnalati servizi al paese con l'opera della parificazione dei contribuenti, e con l'intrapresa trasformazione economica e tributaria. Ed altri e più grandi servizi avrebbe ancora reso se la lotta dei maggiorenti non avesse mutata la Camera in una arena di gladiatori, in cui i vincitori per istinto di conservazione e di dominio spesso si acconciarono a transazioni che sfibrano, eccitano diffidenza, alienano considerazioni e simpatie all'interno ed all'estero, ed offrono l'occasione ai nemici d'Italia d'umiliare la patria nostra, e di prepararle giorni funesti che il solo cessamento della discordia non lascia più scorgere a chi ha l'indirizzo e la responsabilità del governo.

È questa la condizione deplorevole in cui versa l'Italia, che pure ha urgenza di non lasciarsi sorprendere dagli avvenimenti!

Ma se l'auspicata conciliazione che dovrebbe por riparo a tanti malanni, non potesse o non dovesse avvenire; se la bandiera della unità e della libertà non stesse più sicura in mani irecondo o imprevidenti; sarà forse un male che mani più modeste, ma più risolute e sicure la salvino dalle umiliazioni e dai pericoli?

E sarà forse un errore od una colpa se a riuscire in questo intento nazionale facciano sacro alla libertà, alle istituzioni plebiscitarie, all'integrità e all'onore della patria quanti al culto degli uomini antepongono il culto dei principii; quanti vi hanno consacrati onore, mente e vita nella giovine età e nell'età matura?

Io son certo, miei egregi elettori ed amici, che il sentimento di gentiluomo e di cittadino che mi guida, corrisponde a quello che anima Voi, e che apprezzerete, pertanto, la condotta del vostro rappresentante il quale s'ispira unicamente al bene ed all'onore della patria, pur mantenendo scrupolosa fedeltà al programma della sinistra temperata, ed ai sani principii umanitari e politici che l'informano.

Gradite coi sensi della più viva riconoscenza l'espressione della massima considerazione.

Del vostro devotissimo
G. B. MORANA

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Bucarest, 19. — Tutti i ministri hanno dato iersera la loro dimissione.

Fu tenuta una numerosa riunione extraparlamentare della maggioranza, in seguito alla quale si crede probabile che il gabinetto Demetrio Bratiano sia surrogato da un gabinetto Rossetti o Giovanni Bratiano.

Pietroburgo, 19. — Il principe di Serbia fu decorato dell'ordine di Sant'Andrea.

Egli visitò l'imperatore a Peterhof e lascierà Pietroburgo domani.

Due casse di dinamite furono scoperte sotto il ponte del canale Caterina, con alcuni fili conduttori. Un rapporto dei periti dice che questo lavoro è recente.

Nantes, 19. — Una folla enorme protestò contro il divieto delle processioni.

Essa percorse le strade, cantando inni religiosi, e si fermò dinnanzi alla chiesa di San Nicolò.

I repubblicani risposero col canto della *Marsigliese*. Ne nacque un tumulto e furono fatti alcuni arresti.

Parigi, 19. — Al banchetto [illegible] degli chanisti a Saint-[illegible] [illegible]andò, Gambetta disse che [illegible] non intendeva di fare un discorso politico.

Egli constatò che il popolo è felice e libero e soggiunse: « In questi ultimi dieci anni noi abbiamo percorso un bel cammino. Noi abbiamo avuto delle burrasche, ma non è possibile che miserabili dispute personali possano entrare oggi in bilancio colla Repubblica. Allorchè il lavoro non è coronato di successo, lo si riprende all'indomani con più ardore. Si parla della moltiplicità delle mie candidature, ma io non ho che un solo circondario, il quale non potrà essermi seriamente contestato. »

Il discorso fu applaudito, con grida di: « Viva la Repubblica. »

Epinal, 19. — Il ministro Ferry pronunziò un discorso nel quale disse: le elezioni generali avranno luogo fra alcune settimane, esse saranno libere e pure da ogni ingerenza del governo, saranno repubblicane e moderate. La questione elettorale non sarà posta sul terreno della revisione della Costituzione, affinchè il partito monarchico non possa dire al paese che la Costituzione è votata da quattro anni soltanto, e i repubblicani vogliono diggià cambiarla.

Ferry dimostrò quindi l'impotenza del partito radicale e le riforme realizzate dai repubblicani moderati; constatò che la repubblica diminuì l'imposte per 280 milioni. Egli soggiunse che il ministero rappresenta l'unione leale, indissolubile del partito repubblicano, e che non si potrà disunirlo. Constatò la minoranza dei 180 monarchici che siedono alla Camera, e la minoranza ancora più forte che siede al Senato.

Il vero problema delle prossime elezioni, soggiunse il ministro, è quello di eliminare il più che sia possibile i monarchici, affinchè una coalizione dei monarchici e dei clericali non possa rovesciare il ministero repubblicano. Il paese è meno agitato di quello che pretendono i politicanti di Parigi, il paese è soddisfatto vedendo le riforme progressive e vedendo la pace, che non è una scomparsa, perchè non si può fare scomparire la Francia dalla carta del mondo.

Ferry fece l'elogio di Grévy, che è il saggio fra i saggi, e terminò dicendo: Sotto la sua egida saranno diretti i destini della Repubblica, la quale ha bisogno dell'unione di tutto il partito e della fermezza di Grévy, che non si smentirà, e sopratutto della sua saggezza. (Applausi e grida di: « Viva Grévy »).

Dublino, 20. — Una lettera pastorale dell'arcivescovo di Dublino mette in guardia le popolazioni contro i consigli di alcuni che, in nome della religione e della libertà sociale, introdussero dottrine distruttive d'ogni principio di diritto e di giustizia. La pastorale soggiunge che le pretese esagerate potrebbero far cadere il paese in una miseria maggiore della passata.

Venezia, 20. — Il Comitato ordinatore pel Congresso geografico annunzia che, in sostituzione del defunto ammiraglio De la Roncière, viene preconizzato il presidente della Società geografica di Parigi signor di Lesseps, che aprirà quindi il Congresso di Venezia, cedendo poi la presidenza a S. A. il Duca di Genova.

Vandenbroech, commissario del governo francese, visitò i locali dell'Esposizione e mostrossi soddisfattissimo del posto assegnato alla Francia.

Le ferrovie accordarono una riduzione del 50 0|0 per gli oggetti dell'Esposizione, ai membri del Congresso, agli espositori ed ai giurati.

BORSE DI COMMERCIO

ROMA	18	20
Rendita italiana 5 0|0	92 50	92 20
» » 3 0|0	— —	— —
Certif. Tesoro em. 1860-64	— —	— —
Prestito Romano Blount	— —	93 50
Detto Rothschild	— —	95 —
Rendita austriaca	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Banca Romana	— —	— —
Banca Generale	— —	— —
Banca Nazion. Toscana	— —	— —
Soc. acqua Pia ant. Marcia	— —	— —
Anglo-Romana ill. gas	— —	945 —
Compagnia fond. italiana	— —	— —
Strade ferrate romane	— —	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Strade ferrate meridion.	— —	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Buoni merid. 6 0|0 (oro)	— —	— —
Soc. Rom. Miniere di ferro	— —	— —
Pio Ostiense	— —	— —
Soc. ital. condotta d'acqua	— —	— —
Soc. Acqua Pia, obblig.	— —	— —

BORSA DI ROMA

Roma, 20 giugno.

Alla nostra Borsa d'oggi la Rendita per fine ebbe transazioni da 94 47 1|2 a 94 37 1|2, chiudendo ai prezzo massimo. L'ex-coupon per contanti 92 30 a 92 20.

Prestito Cattolico 95 — Blount 93 50 contanti — Rothschild da 95 25 a 95.

Trascurate le Azioni Banca Generale da 678 a 676.

In sensibile [illegible] aumento le Condotte d'Acqua tenute [illegible] da 501 a 560.

Gas di Roma 945 — Credito Mobiliare 948, prezzi fatti — Banca Roma 638 — Acqua Pia 938 — Banca Romana 1115 — Ferrovie Meridionali 493 — Fondiario San Spirito 471.

In sentito ribasso i cambi:

Chèques su Parigi 100 30 — Francia 3 mesi 99 37 1|2 — Londra 25 23 — Napoleoni 20 16.

MENTORE.

FIRENZE	18	20
Rendita italiana 5 0|0	94 92 1|2 f	94 50 f
Napoleoni d'oro	20 24 c	20 22 c
Londra 3 mesi	25 20 c	25 20 c
Francia a vista	100 45 ch	100 45 ch
Azioni Tabacchi	— —	928 1|2 f
Azioni Banca Nazionale	— —	— —
Strade ferr. meridionali	492 — f	492 — n
Obbligazioni dette	—	— —
Banca Toscana	857 1|2 f	892 — f
Credito mobiliare	945 — n	943 — f
Azioni Fondiarie	— —	— —
Municipio Firenze	— —	— —

PARIGI, 20 (ore 2 05 p.)	Apertura	Chiusura
Rendita franc. 3 0|0 amm.	86 50	86 45
» » 3	85 82	85 80
» » 5 0|0	119 65	119 55
Rendita italiana 5 0|0	94 05	94 05
Ferrovie romane	— —	153 .
Obbligazioni romane	— —	— —
Cambio su Londra, a vista	— —	25 28 1|2
Banca ipotecaria	— —	675 —
Consolidati inglesi	100 5|16	100 3|16
Obbligazioni lombarde	— —	292 —
Cambio sull'Italia	— —	0 1|8
Rendita turca	17 3[illegible]	17 30
Banca di Parigi	— —	1325 —
Tunisine	— —	480 —
Egiziano 6 0|0	387 —	387 —
Rendita ungh. 6 0|0 (1877)	104 -	104 —
Rendita spagnuola esterna	25 5|16	25 1|4
Banca di sconto di Parigi	870 —	670 —
Prestito orientale russo	— —	59 5|8
Rendita austriaca nuova	82 —	82 —
Argento fine	— —	142 —
Credito fondiario	— —	1780 —
Fondiaria	— —	603 —
Unione generale	— —	1340 —

Ultimi corsi della sera - (*Boulevard*)

Parigi, 18 giugno (ore 10 pom.)

Rendita francese 3 % amm.	— —
Rendita spagnuola esterna	25 1|4
Rendita francese 3 %	86 50
Rendita spagnuola interna	— —
Rendita francese 5 %	119 61
Egiziano 6 %	386 —
Rendita turca	17 40
Ferrovie ottomane	62 —
Rendita italiana 5 %	94 12
Banca ottomana	687 —
Rendita austriaca nuova	— —
Ferrovie austriache	— —
Rendita russa (1877)	— —
Prestito orientale russo (1877)	— —
Rendita ungherese 6 % (1877)	— —
Unione generale	— —
Credito fondiario	— —
Tunisine	— —

Ferma.

VIENNA	17	18
Lire italiane . . . Fiorini	46 —	46 —
Mobiliare	353 40	355 10
Lombarde	124 50	130 —
Banca anglo-austriaca	147 2	148 —
Austriache	370 —	360 50
Banca nazionale	826	826 —
Napoleoni d'oro	9 31 1|2	9 31 —
Argento	100	100 —
Cambio sopra Parigi	46 35	46 35
Cambio sopra Londra	117 10	117 10
Rendita austriaca	77 65	77 65
» » in carta	77 67	77 10
Union-Bank	130 90	130 89
Rendita austr. nuova (oro)	93 80	94 10
Rendita ungherese nuova	117 30	117 25

BERLINO	17	18
Mobiliare	623	623 —
Austriache	653 20	646 50
Lombarde	220 —	225 —
Cambio su Londra (3 mesi)	20 38 —	20 37 1|2
Rendita italiana	93 25	93 40
Detta (fine mese)	93 20	93 20
Azioni tabacchi	— —	— —
Obblig. Regia tabacchi	102 75	. —
Rendita turca	17 75	17 70
Prestito russo	94 40	94 40
Prestito russo orientale	65 25	59 10
Argento (per chilogr.)	— —	— —
Rublo	207 60	207 25

Dopo borsa: Mobiliare 626 —. Austriache —. Lombarde 226.

F. D'ARCAIS, Direttore
Rombaldo Giovanni, gerente.

Bollettino Meteorico
dell'Ufficio centrale di Meteorologia — Roma

20 giugno 1881 (ore 7 antim.)

Stazioni	Barometro	Cielo	Mare	Temper. Mass.	Min.
Belluno	762,9	3/4 cop.	—	22,3	14,8
Domodoss.	762,8	tutto cop.	—	23,3	16,0
Milano	762,1	3/4 cop.	—	29,1	18,5
Venezia	762,2	tutto cop.	calmo	—	19,3
Torino	761,7	tutto cop.	—	24,9	16,0
Parma	762,0	1/4 cop.	—	28,4	17,5
Modena	762,5	nebbioso	—	23,8	13,3
Genova	763,9	3/4 cop.	l. mosso	22,7	17,0
Pesaro	762,2	caligin.	calmo	20,2	13,3
Porto Maurizio	763,1	sereno	l. mosso	24,1	17,0
Firenze	763,5	caligin.	—	28,3	13,7
Urbino	762,9	1/4 cop.	—	24,4	15,6
Ancona	762,7	sereno	calmo	20,3	17,6
Livorno	763,4	caligin.	calmo	25,5	16,5
Città Castello	763,7	sereno	—	27,2	10,[illegible]
Camerino	762,7	1/2 cop.	—	24,4	13,3
Aquila	763,6	tutto cop.	—	24,6	11,1
Roma	763,9	7/10 nebb.	—	25,6	15,2
Foggia	762,5	caligin.	—	27,7	13,5
Napoli	762,9	nebbioso	calmo	24,0	15,0
Potenza	763,0	tutto cop.	—	22,4	9,2
Lecce	763,3	caligin.	—	30,7	15,7
Cosenza	763,8	caligin.	—	28,5	13,8
Cagliari	761,5	1/4 cop.	calmo	26,0	17,0
Palermo	763,8	1/4 cop.	calmo	20,1	14,0
Caltanisett.	765,3	3/4 cop.	—	21,4	14,0

Tariffa delle Corse

	ad 1 cavallo giorno	ad 1 cavallo notte	2 cavalli giorno	2 cavalli notte
Corsa ordinaria . . . L.	0 80	1 —	[illegible]	[illegible]
Dalla stazione centrale »	1 —	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Da un punto qualunque della città alle Porte eccettuate Porta del Popolo, Pia, Angelica e Cavalleggieri . »	1 [illegible]	1 [illegible]	[illegible]	2 —
Per un'ora . . . . . »	1 70	2 20	[illegible]	—

Tariffa degli omnibus: — Prezzo di una corsa centesimi 15 per tutte le linee interne.

Tramways da Roma a Ponte Molle: — Prezzo della corsa: prima classe cent. 30; seconda classe cent. 25.

Spettacoli del 20 giugno

Valle. — Juanita, operetta. (Beneficiata della signorina Zerlina Drucker) — (ore 9.)

Politeama. — Il violino del diavolo. (ore 8 1/2.

Anfiteatro Umberto. — Compagnia equestre di A. Suhr (ore 8 1/2).

Alhambra. — Patria (ore 8 1/2).

Metastasio. — Riposo.

Manzoni. — Commedia con Pulcinella - (Ore 8 1/2).

Tariffa telegrafica interna (non oltre le 15 parole):
Telegramma ordinario . . . . . L. 1 —
» urgente . . . . . » 5 —
» semaforico . . . . » 2 —
» per l'interno della città » 0 50
» per vaglia telegrafico » 1 —

Orario delle Ferrovie

Partenze da Roma per
Pisa-Livorno-Genova 8 15a, *2 40p, —, —, —
Civitavecchia-Orbetello 5 20a, 2 15p, *8 45p, 6 45p, —
Firenze-Bologna, ecc. 7 2 a, 10 30a, *11 25p, —, —
Ancona-Perugia, ecc. 6 25a, *10 40p, —, —, —
Napoli 6 a, 5 —, 4 10p, [illegible], *10 30p

Arrivo a Roma da
Genova-Livorno-Pisa *10 50a, 7 55p, 9 30p, —, —
Orbetello-Civitavecchia 6 50a, *12 45p, 7 33p, 9 36p, —
Bologna-Firenze 5 10a, *3 45a, 6 45p, —, —
Perugia-Ancona *7 45a, 8 30p, —, —, —
Napoli 3 25a, 8 45a, *1 45p, 6 50p, 10 25p

N. B. I treni con asterisco sono diretti.

Tramway Roma-Tivoli

		ant.	ant.	ant.	pom.	pom.
Roma	p.	6 10	9 20	11 40	3 10	5 20
Bagni	a.	7 [illegible]	10 [illegible]	12 40	4 [illegible]	6 20
Tivoli	»	8 25	11 20	1 25	4 [illegible]	7 00
		ant.	ant.	ant.	pom.	pom.
Tivoli	p.	6 05	9 12	12 10	3 [illegible]	5 20
Bagni	»	6 55	9 56	12 50	4 13	6 20
Roma	a.	7 60	10 56	1 50	5 10	7 20

Tramways da Roma a Tivoli: — prima classe L. 3 50; seconda classe L. 2 50.

Tramway Roma-Marino

Omnibus — Roma part. 30 ant., Ciampino » 7 15 », Marino arr. 7 55 ».
Omnibus — Marino part. 6 11 ant., Ciampino » 6 31 », Roma arr. 6 46 ».
Misto — Marino part. 5 10 pom., Ciampino » 5 40 », Roma arr. 5 57 ».
Omnibus — Marino part. 6 43 pom., Ciampino » 6 54 », Roma arr. 7 18 ».

R. Poste e Telegrafi

Ufficio Centrale, piazza S. Silvestro.

Uffici succursali delle poste: — Piazza Montecitorio — Via Babuino N. 106 — Stazione Centrale della ferrovia — Piazza Pasquino N. 71 — Via Alessandrina N. 99-A — Via Borgo Nuovo N. 7 — Via Monte Savello N. 41 — Piazza Ponte Sisto N. 30.

Uffici succursali dei telegrafi: — Piazza Araceli N. 33 — Piazza S. Bernardo N. 4 — Piazza Ponte S. Angelo N. 35.

Musei

Musei Pontifici. - Vaticano - Etrusco - Egiziano e di scultura - Pinacoteca - Camere e Loggie di Raffaello - Cappella Sistina - Biblioteca.
Ingresso libero in tutti i giorni feriali, dalle 9 antimeridiane alle 3 pom.
I permessi si ricevono gratuitamente dal Maggiordomo dei Sacri palazzi apostolici, dalle Ambasciate accreditate presso la S. Sede, e dalla Prefettura di Roma.
San Giovanni Laterano - Museo cristiano.
Ingresso libero in tutti i giorni feriali, dalle 10 ant. alle 3 pom.

Musei Capitolini. - Etrusco - Statuario - Pinacoteca - Protomoteca - Tabulario.
Ingresso tutti i giorni nei palazzi sulla piazza del Campidoglio, dalle 10 ant. alle 3 pom., tassa centesimi 50.

Musei al Collegio Romano. - Kircheriano - Preistorico - Del Medio Evo e del Rinascimento - Pelasgico.
Ingresso, Via del Collegio Romano 27, dalle 9 ant. alle 3 pom. tutti i giorni, tassa lire una.

Gallerie. - Barberini - Palazzo Barberini, in via delle Quattro Fontane, dal mezzogiorno alle 5 pom.
Borghese, palazzo in piazza Borghese, dalle 9 ant. alle 2 1/2 pom.
Borghese, fuori Porta del Popolo, dalle 2 alle 4 pom. ogni sabato.
Colonna, palazzo Colonna, in piazza SS. Apostoli, dalle ore una alle 3 pom.

Castel S. Angelo. - I permessi si ritirano al Com. ud. di Piazza, a via del Burrò.

Catacombe. - S. Sebastiano - S. Callisto, sulla via Appia - S. Agnese, fuori di Porta Pia, dalle 8 ant. alle 4 pom.

Biblioteche. - Alessandrina all'Università - Vittorio Emanuele al Collegio Romano - Casanatense alla Minerva. - Corsiniana, aperta tutti i giorni, dal mezzogiorno al tramonto, eccetto il lunedì - Pamphily, dal mezzogiorno al tramonto, il lunedì e venerdì.

Colonne. - Antonina, piazza Colonna e Traiana, foro Traiano.

Uffici governativi della provincia di Roma

Prefettura, palazzo provinciale, piazza SS. Apostoli.
Intendenza di finanza, via delle Vergini.
R. Questura di Roma e circondario, via SS. Apostoli.
Direzione provinciale delle poste, piazza S. Silvestro.
Delegazione speciale dei telegrafi, piazza S. Silvestro.
Ufficio centrale del genio civile, palazzo provinciale, piazza SS. Apostoli.
Ufficio tecnico speciale per il bonificamento dell'agro romano e ufficio tecnico speciale per i lavori del Tevere, palazzo demaniale, via Ripetta.
Ufficio tecnico del macinato della provincia di Roma, via Monte della Farina, N. 64-A.
Ufficio di leva, via della Missione ex-Convento.
Registro e demanio 1° *Circolo*, Atti civili e successioni; 2° *Circolo*, Atti giudiziali e demaniali, bollo straordinario e macinato, ipoteche, via Monte della Farina, N. 64-A.
Imposte dirette e catasto, via Monte della Farina, N. 64-A.
Dogana principale di Roma, piazza delle Terme.
Ispezione e luogotenenza delle dogane e gabelle, porto di Ripagrande.

Riassunto *del movimento delle Casse di risparmio negli uffici postali del circondario di Roma a tutto il mese di maggio 1881*

Ufizi	Numero dei libretti in corso a tutto il mese	Credito in fine del mese stesso	
Viterbo	300	78076	48
Acquapendente	73	9082	94
Bagnorea	12	385	05
Bolsena	12	157	38
Bomarzo	2	11	»
Canino	0	742	48
Capodimonte	2	1751	»
Capranica	52	14081	60
Caprarola	49	4263	53
Castiglione	91	2173	86
Civitacastellana	63	14801	13
Civitella	14	150	84
Fabbrica	4	6	74
Farnese	4	650	13
Gallese	9	3313	83
Grotte	10	99	53
Ischia	7	3722	»
Montefiascone	60	3077	97
Nepi	57	12619	75
Orte	0	3108	39
Ronciglione	33	1321	56
S. Lorenzo Nuovo	9	188	»
Soriano	102	2471	80
Sutri	33	95	91
Toscanella	12	93-8	68
Valentano	22	25 45	92
Vetralla	238	74	40
Vignanello	32		
(5)	1311	211243	02

Tariffa per gli annunzi ed inserzioni per ogni linea e spazio di linea di 7 punti.
Per la quarta pagina . . . . L. 0,30
Comunicati in quarta pagina . . . . » 0,50
Per la terza pagina sotto la firma del Gerente . . » 1,50

Gli annunzi ed inserzioni del Giornale **L'OPINIONE** Si ricevono esclusivamente all'Agenzia d'Annunzi del Giornale **L'Opinione**, Via del Seminario, numero 87 piano terreno **Roma**

NON PIU' MEDICINE

PERFETTA SALUTE restituita a tutti senza medicine, senza purghe nè spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta:

REVALENTA ARABICA

Più di cento mila guarigioni ottenute mediante la deliziosa *Revalenta Arabica* provano la *certezza* di una pronta e radicale guarigione mediante la deliziosa *Farina di salute*, la quale restituisce salute perfetta agli organi della digestione (dispepsie), e guarisce gastriti, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, glandole, flattosità, diarrea, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazione, tintinnar d'orecchi, acidità, pituità, nausee e vomiti, dolori, bruciori, granchi e spasimi, ogni disordine di stomaco, del respiro, del fegato, nervi e bile, insonnia, tosse, asma, bronchite, tisi (consunzione), malattie cutanee, eruzioni, melanconia, deperimento, reumatismi, gotta, febbre, catarro, convulsioni, nevralgia, sangue viziato, idropisia, mancanza di freschezza e d'energia nervosa; *31 anni d'invariabile successo.*

Il capo Dottore Medico dell'Ospedale Samaritano delle donne e dei fanciulli a Londra, trattando della Revalenta Du Barry dice: « Ricca di proprietà in acido fosforico, cloruro di potassa e caseina; elementi indispensabili al sangue per sviluppare e mantenere il cervello, i nervi, la carne e le ossa (elementi l'assenza dei quali nel pane bianco e nelle paste cagiona la spaventevole mortalità dei fanciulli, 51 per 100 il primo anno ed ancora 25 per 100 nei sette anni seguenti e di moltissimi adulti nutrendosi di pane), è il nutrimento per eccellenza che solo basta per evitare tutte le disgrazie dell'infanzia.

« Molte donne e fanciulli, vittime d'atrofia e di debolezza estrema, sono stati perfettamente guariti colla Revalenta Arabica. »

Estratto di 100,000 cure comprese vi quelle di molti medici, del duca di Pluskow e della marchesa di Bréhan, ecc.

Cura N. 70,423 — Senna Lodigiana, 8 marzo 1879.

Il felice risultato che ottenni dallo sperimento della deliziosissima *Revalenta* in una recente costipazione che sofferse mia moglie nello scorso mese, che appena terminata la cura restò libera d'ogni affezione interna, indusse un mio amico, padre di un fanciullo malaticcio a voler provvedersi a mio mezzo di una scatola di *Revalenta Arabica* pell'importo della quale la rimetto, ecc.

Dev. Serv. Domenico Franzini
portalettere di Ospedaletto Lodigiano.

(4)

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

Prezzo della Revalenta naturale: in scatole 1/4 di chil. L. 2,50, 1/2 chil. L. 4,50; 1 chil. L. 8; 2 1/2 chil. L. 19; 6 chil. L. 42; 12 chil. L. 78, stessi prezzi per la *Revalenta al Cioccolatte* in polvere.

Per spedizioni inviare Vaglia postale o Biglietti della Banca Nazionale. Casa DU BARRY e C. (limited), Via Tommaso Grossi, N. 2 Milano.

Si vende in ROMA, presso N. Sinimberghi, farm. della Legazione Britannica, via Condotti, 64 — Brown e figlio, via Condotti, 33 — Achino, drogh., piazza Montecitorio 116 — A. Manzoni e C., via di Pietra, 91 — Gualtiero e Marignani, drogh. — George Becker, farm., inglese, piazza di Spagna — Lowe Enrico, farm., piazza di Spagna — Gio. Berutti, farmac., via Frattina, 148 — Paul Caffarel negoziante, al Corso, 20 — Borioni, farm., via Babuino, 8 — Rocco Chiceo, via Maddalena, 46 — Gaetano Casoni, piazza di Spagna, 946 — CIVITAVECCHIA, G. Cantalamessa, farm. — VITERBO, A. Serpieri, farm. ed in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

AVVISI-OMNIBUS

AVVISO DI 25 PAROLE

PER UNA VOLTA CENT. 50 - PER DIECI VOLTE L. 4

Facoltativi i giorni delle pubblicazioni

L'ANNUNZIATORE degl'impieghi vacanti in Italia — Periodico Settimanale — *Abbonamento* per 13 mesi e tutto Giugno 1882 Lire 5.
Spedire *vaglia postale* alla Direzione — FANO (*Marche*).

AGENZIA CORSINI Napoli Strada Medina 73 (accanto Hotel Centrale) Appartamenti, Ville, Case di Campagna, e Camere mobigliate - Collocamento Istitutrici, Maestre e personale di Servizio

ERNISTA SPECIALE DE LUCA Guarigione di ernie recenti ed inveterate senza operazione chirurgica, cura esterna. Cinti erniari, speciali contenzione garantita, consultazioni gratuite — Via Seminario, N. 97, piano primo. Sempre dalle 9 alle 3

IMBALLATORE DI PORCELLANE e Cristallerie Unico in questo genere di lavoro. — Assume qualsiasi commissione a prezzi modicissimi. Ottavio Crioli, via quattro Fontane N. 107.

FABBRICA D'OROLOGI

Garantiti per 5 anni

Orologi a *remontoir* d'oro per uomo L. 68
» » » » » Signora » 50
» » cilindro » » uomo » 48
» » » » » Signora » 36
» d'argento in tutte le grandezze » 22
» » a movimento di precisione » 30
» a *remontoir* d'argento » 35
» » » in nikel » 22

Spedire vaglia postale al Sig. E. Thierry, Rue de Mont-Blanc 17, Ginevra (Svizzera).

LE CORREZIONI AI PROMESSI SPOSI

E L'UNITÀ DELLA LINGUA

discorsi di *L. Morandi*, preceduti dalla lettera del *Manzoni* al *Casanova* e seguiti da altri documenti, 3a edizione migliorata e molto accresciuta. Un bel volume di 450 pagine (350 di testo e 100 di documenti) - Prezzo L. 3,50.

Spedire vaglia coll'aumento per le spese postali, all'Agenzia d'Annunzi dell'Opinione - Roma.

I. R. Privilegiate Fabbriche

MOBILI DI LEGNO COMPATTO CURVATO A VAPORE

FRATELLI THONET

di Vienna

INVENTORI E FABBRICATORI DI DETTI MOBILI

CASA CENTRALE VIENNA

SUCCURSALI:

Via del Corso 119 al 121 — **ROMA** — Via del Corso 119 al 121

Milano — Napoli — Parigi — Londra — Berlino — Amburgo — Monaco — Francoforte — Bruxelles — Amsterdam — Pest — Praga - Brünn Graz — Bukarest — Odessa — Chicago — Nuova-York.

NB. Per garanzia esigere la marca THONET incisa a fuoco sotto al cerchio di ogni sedile.

ANTICA FONTE DI **PEJO**

È l'Acqua più ferruginosa e più facilmente sopportata dai deboli. Promuove l'appetito, rinforza lo stomaco ed è rimedio sicuro nelle affezioni provenienti da un difetto del sangue.

Si può avere dalla Direzione della Fonte in Brescia e dai farmacisti — Ogni bottiglia deve avere in capsula con impresso *Antica Fonte Pejo — Borghetti.*

In ROMA depositi presso Sig. *Caffarel*, Corso 20, *Martino Natale*, via monte Giordano 4, *Società farmaceutica Romana*, e alle farmacie *Ottoni* e *Berretti*.

PROVERBI spiegati al popolo da *Fyana Ghisini-Bert* [illegible] opera premiata dal III congresso pedagogico italiano Seconda edizione ampliata e riveduta, una lira. — Deposito presso l'Agenzia d'annunzi del giornale *L'Opinione* via del Seminario, n. 78 Roma. — *NB.* Spedizione tanto in Italia che all'estero contro vaglia postale chi desidera l'invio raccomandato aumenti Cent. 30.

VENDESI UN MOTORE usato verticale della forza di 2 cavalli in ottimo stato per uso di Tipografia pompa idraulica, molino, torchio a olio ecc.
Prezzo convenientissimo da non temere concorrenza
Rivolgersi per le trattative alla Tipografia dell'*Opinione* via Seminario N 87 Roma.

Il 7 luglio 1881

uscirà il primo numero del

GIORNALE PER I BAMBINI

diretto da

FERDINANDO MARTINI

Vedrà la luce ogni giovedì in 16 pagine in-8° grande a due colonne; sarà adorno di splendide incisioni ed elegantemente stampato su carta giallo-avorio

Oltre che per questi pregi tipografici ed artistici onde sarà veramente unico nel suo genere, il *Giornale per i Bambini* è certo di conciliarsi le simpatie dei suoi lettori piccoli e grandi, offrendo loro in ogni numero lavori originali dei più reputati scrittori italiani.

A questo fine la Direzione del *Giornale per i Bambini* si è già procurata articoli istruttivi e scientifici, racconti, bozzetti, novelle, poesie, viaggi, biografie, dialoghi, commediole, enigmi e varietà da Sofia Albini, Carlo Anfosso, B. Avanzini, Ida Baccini, Jack la Bolina, Carlo Bonelli, Guido Biagi, C. Collodi, Giuseppe Costetti, Giuseppe Calenzoli, Stanislao Carlevaris, Cordelia, Eugenio Checchi, Teresa Costotti, Giuseppe Chiarini, Diego Gumbo, Pietro Dazzi, Cesare Donati, Guido Falorsi, Carlo Franchi, Enrico Franceschi, Carlo Gargiolli, Giuseppe Giacosa, Marianna Giarrè Billi, Costanza Giglioli, Michele Lessona, Andrea Maffei, Grazia Pierantoni Mancini, Bartolomeo Malfatti, Guido Mazzoni, Enrico Nencioni, Francesco Pera, Napoleone Pancrai, Policarpo Petrocchi, Emma Perodi, Ulisse Poggi, Caterina Pigorini-Beri, Carlo Paini, Giuseppe Rigutini, Luisa Saredo, Matilde Serao, Luigi Sailer, Emilio Tanfani, G. S. Tempia, Anna Vertua Gentile, Maria Visai Visconti, Luigi Venturi, Yorick.

Il *Giornale per i Bambini* proponendosi di « dilettare istruendo » si terrà lontano così dalle pedanterie che hanno reso fin qui noiosi ai ragazzi i giornali scritti per loro, come dagli scherzi e dalle leggerezze inopportune.

Sarà un giornale ameno senza cadere nelle fanciullaggini e nelle picinerie; cercherà d'istruire e di educare senza la pretensione e la boria pedagogica. Parendo che nei ragazzi e nelle bambine d'oggi bisogna tener d'occhio le donne e gli uomini di domani, il *Giornale per i Bambini*, per trattarli, come si meritano ha cercato la cooperazione di quanti scrivendo anche per i piccini non lo fanno per vendicarsi di non saper scrivere per i grandi.

Abbonamento annuo, compreso il frontispizio e l'indice, per l'Italia L. 10, Estero L. 15.
Non si fanno abbonamenti inferiori ad un anno — Ogni Numero separato Cent. 20.

Al primo numero sarà aggiunto **per i soli abbonati**, come supplemento, una grande illustrazione colorata. Alla fine dell'anno sarà offerto un grande bellissimo premio straordinario agli abbonati del Giornale.

Dirigere lettere e vaglia all'Amministrazione del *Giornale per i Bambini*, ROMA, 130, Piazza Montecitorio.

STABILIMENTO

BALNEARE MARITTIMO IDROTERAPICO in SENIGALLIA

Nel giorno 1.o del prossimo Luglio verrà aperto al pubblico questo Stabilimento la cui direzione igienica è affidata all'egregio sig. cav. Dr ANGELO ZOTTI. Lo Stabilimento possiede camerini per bagni in mare e per bagni caldi d'acqua salsa e dolce, nonchè la camera per la respirazione dell'acqua marina nebulizzata dall'idroforo, ed un Gabinetto completo d'Idroterapia, oltre al Caffè, Ristoratore e Sala da conversazione e da ballo.

MUNICIPIO DI MADDALENA

È aperto il Concorso per titoli alla Condotta Medico-Chirurgica del comune di Maddalena (Isola) Sassari collo stipendio di L. 2400 nette, oltre gli incerti.

Dirigere le domande documentate al Sindaco entro 20 giorni dalla data del presente. Il Sanitario che sarà nominato dovrà portarsi subito in residenza.

Maddalena 14 Giugno 1881

Il Sindaco
BARGONE

ANCONA

Stabilimento Balneario Marinelli

Oltre N. 60 Camerini per bagni di Mare, questo Stabilimento contiene Camere con vasche di Marmo per bagni caldi, salsi, dolci e misti. Sala da ballo. Servizio di trattoria e caffetteria a prezzi modici. Nuovo servizio di Omnibus a 2 cavalli. Apertura al pubblico il 25 giugno.

STABILIMENTO MECCANICO E FONDERIA

MEDAGLIE — Napoli 1853, Firenze 1861, Londra 1862, Foggia 1865

GUPPY & C.

MEDAGLIE — Parigi 1867, Napoli 1871, Vienna 1873, Portici 1875, Caserta 1870

INGEGNERI MECCANICI E COSTRUTTORI
NAPOLI

MACCHINE e CALDAIE a vapore di qualunque grandezza per l'industria e la Marina — MACCHINE LOCOMOBILI e SEMIFISSE — FILANDE DA SETA complete con motore a vapore o senza — MOLINI PERFEZIONATI per frumento, granone, summacco, ecc — MACCHINE PER PASTEFICI — TROMBE CENTRIFUGHE per bonifiche e per gli esaurimenti in generale — TROMBE ASPIRANTI E PREMENTI per miniere per elevare l'acqua a grandi altezze — TURBINI ed altri motori idraulici.

SPECIALITA'

MACCHINA per l'estrazione dell'olio dalle olive, dai semi di lino di cotone, ecc., cioè: TORCHI IDRAULICI di ogni grandezza con gabbia PRIVILEGIATA — STRETTOI a vite alla Lucchese, alla Calabrese, alla Toscana, ecc. — FRANTOI per olive — SCHIACCIATOI Per semi — RISCALDATORI, ecc.

Indirizzo: per lettere e telegrammi Guppy e C. Napoli.

PREZZI DISCRETI. Da non temere concorrenza. LAVORI PRECISI

BAGNI DI VICARELLO

Col giorno 11 del corrente mese si apriranno gli antichissimi Bagni di Vicarelli, e si chiuderanno il 10 del venturo Agosto.

La loro efficacia è così sperimentata e famosa che non hanno bisogno di raccomandazione, massime dei casi di lente angioiti, di affezioni leucoflemmatiche, di amenorree, di ischiade, paralisi, infezioni sifilitiche, e di tutte le neurosi in genere provenienti da condizioni irritative e spasmodiche, e sopratutto di reumatismi cronici, di infarcimento del fegato e della milza, e nelle più antiche ed ostinate litiasi.

Il Sig. Picarelli, negoziante di Vetture in via Margutta N. 27, 28, 29, ne agevolerà l'accesso da Roma nel lunedì e Giovedì di ogni settimana con un regolare servizio di comodissime Carrozze sono fermeranno i posti nella Farmacia del sig. Desideri, in piazza S. Ignazio N. 123 ove anche potrà aversi ogni informazione, e il Direttore dello Stabilimento invita i sofferenti assicurandoli del più cordiale trattamento.

MAGNETISMO

100.000 e più sono i consulti dati sino al presente anno dalla celebre Sonnambula **Anna d'Amico** e migliaia di attestati rilasciati di ammalati felicemente curati fanno bastante prova per attestare sempre più la fama che in unione al Consorte, il tanto rinomato magnetizzatore prof. **Pietro d'Amico** abbiasi acquistata.

Per ottenere un consulto magnetico della chiaroveggente sonnambula **Anna** basta mandare da qualsiasi città d'Italia dell'Estero, una lettera che dichiari i principali sintomi della malattia che la persona soffre, due capelli ed una vaglia postale di L. 5,20. Nel riscontro riceveranno il consulto col diagnostico e la ricetta più utile e necessaria per curarsi. — Le lettere dirigerle al prof. *Pietro d'Amico*, via Rizzoli (già Mercato di Mezzo) N. 3, piano secondo — *Bologna* (Italia).

"Perfezione."

Ristoratore Universale dei Capelli della Sig.ra **S. A. ALLEN**

Stabilimento principale, 114, Southampton Row, Londra, Inghilterra.

IL VERO ARTICOLO PORTA, IN INVILUPPI COLOR DI ROSA.

Deposito in Roma presso G. Caker e C., 41, Piazza di Spagna, Grugia Corso, 344, e N. Sinimberghi via Condotti 66.

GRANDE LOTTERIA

DELLA

Esposizione Nazionale

DI MILANO

Autorizzata dal Regio Governo con Decreto 5 Marzo 1881

PREMI PEL VALORE DI

LIRE 700,000

15 grandi premi sono del valore reale ed intrinseco garantito di

Lire 300,000

cioè di Lire 100,000
» » 80,000
» » 60,000
» » 40,000
» » 20,000

La Casa F. E. Oblieght assume l'impegno formale di riscattare a richiesta del vincitore con danaro contante ognuno dei 5 grandi premi del valore garantito di L. 100,000 80,000, 60.000, 40,000, e 20,000

Gli altri 495 premi sono scelti da apposita Commissione fra i principali oggetti esposti, saranno del valore di

Lire 400,000

L'intiera somma per i 500 premi in

Lire 700,000

trovasi sino dal 14 Maggio depositata nella Cassa del Montepio di Milano, che ebbe dall'autorità superiore l'incarico di sorvegliare onde i premi fossero del valore effettivo promesso.

Prezzo di ogni biglietto Lire UNA

Per l'acquisto dei biglietti dirigersi alla Ditta F. E. Oblieght in Milano, la quale **esclusivamente** *è incaricata della vendita dei biglietti sia all'ingrosso che al dettaglio.*

Essa spedisce i biglietti in provincia ed all'Estero dietro richiesta munita dell'importo o vaglia postale. — Per le spese postali aggiungere cent. 20 per ogni 5 biglietti. — Se la spedizione deve farsi in lettera raccomandata occorre invece di mandare cent. 50 per l'affrancazione

Le persone che intendono occuparsi della rivendita in provincia od all'Estero dei biglietti della Lotteria Nazionale di Milano, devono dirigersi **unicamente** alla Ditta F. E. Oblieght in Milano la quale avverte di essere la sola Casa incaricata ufficialmente dal Comitato Centrale dell'Esposizione della vendita dei biglietti.